

## IX LEGISLATURA

### XIII SESSIONE ORDINARIA

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 01 febbraio 2011  
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Eros BREGA

Vice Presidenti: Orfeo GORACCI – Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

#### INDICE

<b><u>Oggetto n. 1</u></b>	
<b>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</b>	<b>pag. 1</b>
Presidente	» 1
<b><u>Oggetto n. 2</u></b>	
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio</b>	<b>» 1</b>
Presidente	» 1
<b><u>Oggetto n. 3</u></b>	
<b>Norme per il sostegno dei gruppi d'acquisto</b>	

**solidale (GAS) e per la promozione dei prodotti  
alimentari da filiera corta e di qualità**

ATTI CONSILIARI IX LEGISLATURA

**pag. 4**

Presidente	» 4,9,11,14 33,42,44,46
Brutti, <i>Relatore di maggioranza</i>	» 4,36
Nevi, <i>Relatore di minoranza</i>	» 9,13,14,39
Locchi	» 10
Ass. Tomassoni	» 13
Dottorini	» 18
Stufara	» 22
Cirignoni	» 26,41
Chiacchieroni	» 29
Ass. Cecchini	» 31
Riommi	» 37
Valentino	» 41
Mantovani	» 43

**Oggetto n. 4**

**Ulteriori modificazioni della L.R. 16/04/2005,  
n. 21 (nuovo Statuto della Regione Umbria)**

Presidente	» 46 » 46,47,49,53 59,62,63,65 66,67
Stufara	» 46,50,62
Barberini	» 47,50
Dottorini	» 49,65
Monacelli	» 51,53
Buconi	» 51
Brutti	» 52
Cirignoni	» 53
Carpinelli	» 59
Locchi	» 59
Modena	» 61,62,64
Nevi	» 66



## **IX LEGISLATURA XIII ORDINARIA**

### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EROS BREGA**

*La seduta inizia alle ore 15.22.*

**PRESIDENTE.** Chiedo ai Colleghi di prendere posto e di abbassare le suonerie, grazie. Iniziamo il Consiglio.

#### **OGGETTO N. 1**

#### **APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo – del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del

25 gennaio 2011

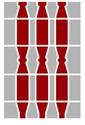
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 – comma terzo – del medesimo Regolamento.

#### **OGGETTO N. 2**

#### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

ATTO N. 240 – INTERROGAZIONE del Consigliere Cirignoni, concernente: "Necessità di revisione del dimensionamento delle istituzioni scolastiche nei Comuni di San Giustino e Citerna – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo";



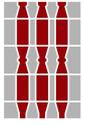
ATTO N. 254 – INTERROGAZIONE del Consigliere Monacelli, concernente: “Intervenuta revoca da parte della Giunta regionale degli stanziamenti previsti per gli interventi di rimessa in esercizio della diga di Acciano in territorio del comune di Nocera Umbra”;

ATTO N. 290 – INTERROGAZIONE del Consigliere Cirignoni, concernente: “Cedimento strutturale verificatosi nella diga di Montedoglio sul fiume Tevere – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo”;

ATTO N. 283 – INTERROGAZIONE del Consigliere Cirignoni, concernente: “Esito dell’analisi di vulnerabilità sismica del patrimonio di edilizia scolastica, effettuata dall’Osservatorio sulla qualità delle strutture scolastiche umbre”.

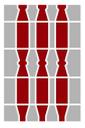
Comunico, ai sensi dell’art. 2/bis della legge regionale 21.3.1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi) e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- 1) n. 119 del 30 novembre 2010, concernente: “Designazione dei componenti di spettanza regionale nel Consiglio di Amministrazione e nel Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione Teatro Stabile dell’Umbria, ai sensi della legge regionale 19 febbraio 1992, n. 4 e dello Statuto vigente della Fondazione”;
- 2) n. 120 del 10 dicembre 2010, concernente: “Commissione competente alla determinazione dell’indennità definitiva di esproprio della Provincia di Perugia. D.P.R. n. 327/2001 e successive modificazioni e L.R. n. 52/1998. Sostituzione di un componente”;
- 3) n. 121 del 10 dicembre 2010, concernente: “Legge 29 dicembre 1993, n. 580 e decreto ministeriale 24 luglio 1996, n. 501 e loro successive modificazioni. Sostituzione di un componente dimissionario del Consiglio commerciale della



Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Perugia”;

- 4) n. 122 del 10 dicembre 2010, concernente: “Nomina Comitato regionale per il Fondo emergenza incidenti del lavoro, ex articolo 3 della legge regionale 21 febbraio 2008, n. 1: Istituzione del Fondo di emergenza per le famiglie delle vittime di incidenti mortali del lavoro”;
- 5) n. 123 del 10 dicembre 2010, concernente: “Nomina della Consulta regionale per l’utenza ed il consumo, ai sensi dell’art. 2 della L.R. 10/07/1987, n. 34”;
- 6) n. 124 del 17 dicembre 2010, concernente: “Nomina del Comitato Scientifico-Istituzionale dell’Agenzia regionale umbra per la ricerca socio-economica e territoriale, denominata Agenzia Umbria Ricerche – A.U.R., ai sensi dell’art. 8 della legge regionale 27 marzo 2000, n. 30 e successive modificazioni”;
- 7) n. 128 del 30 dicembre 2010, concernente: “Agenzia Umbria Sanità – Nomina del Direttore e del Comitato di direttore”;
- 8) n. 129 del 30 dicembre 2010, concernente: “Nomina del Collegio dei Revisori dei Conti dell’Azienda territoriale per l’edilizia residenziale della Regione Umbria – Ater regionale, ai sensi dell’Art. 7, L.R. 3 agosto 2010, n. 19 e successive modificazioni”;
- 9) n. 134 del 30 dicembre 2010, concernente: D.P.G.R. 12 novembre 2010, n. 114: “Costituzione del Comitato tecnico scientifico ai sensi dell’art. 6 della legge regionale 14 dicembre 2007, n. 34 – Rettifica errore materiale”;
- 10)n. 135 del 30 dicembre 2010, concernente: “Legge 29 dicembre 1933, n. 580 e D.M. 24 luglio 1996, n. 501 e loro successive modificazioni. Sostituzione di un componente dimissionario del Consiglio commerciale della Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Perugia”.



Comunico l'assenza della Presidente della Giunta regionale, Catuscia MARINI per impegni istituzionali. La Presidente mi ha chiesto di informare il Consiglio di tale assenza.  
Passo all'oggetto n. 3.

**OGGETTO N. 3**

**NORME PER IL SOSTEGNO DEI GRUPPI D'ACQUISTO SOLIDALE (GAS) E PER LA PROMOZIONE DEI PRODOTTI ALIMENTARI DA FILIERA CORTA E DI QUALITA'**

**Relazione della Commissione Consiliare: Il Referente**

**Relatore di maggioranza: Consr. Brutti (relazione orale)**

**Relatore di minoranza: Consr. Nevi (relazione orale)**

**Tipo Atto: Proposta di legge regionale**

**Iniziativa: Consr. Dottorini e Brutti**

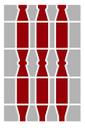
**Atti numero: 32, 32/bis e 32/ter**

**PRESIDENTE.** La relazione di maggioranza sarà svolta dal Consigliere Brutti; la relazione di minoranza dal Consigliere Nevi. Prego, Consigliere Brutti, per la sua relazione di maggioranza.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore di maggioranza*

Siamo all'approvazione di un disegno di legge che è stato inoltrato al lavoro del Consiglio e delle Commissioni nell'immediato inizio dell'attività legislativa, dobbiamo, quindi, risalire al mese di giugno all'incirca, quando la Commissione ha cominciato ad esaminare facendo una valutazione molto approfondita del testo e, nella fase finale, sono stati anche discussi e recepiti emendamenti provenienti da Consiglieri, che hanno apportato modifiche importanti, migliorative e di grande efficacia al testo inizialmente introdotto in discussione. Di che cosa si tratta?

In sostanza, si tratta di determinare il modo con il quale la Regione intende valorizzare e incentivare la crescita e lo sviluppo di organizzazioni spontanee e dirette di cittadine e cittadini, che intendono mettersi insieme per "accorciare" – come si dice con una terminologia che può piacere o meno – la filiera tra il produttore e il consumatore e rivolgersi principalmente all'utilizzo dei prodotti alimentari agricoli locali.

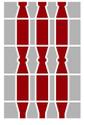


Voi capite bene lo scopo del disegno di legge: si sa che oggi siamo in una condizione di particolare difficoltà economica e tutto quanto grava nella intermediazione tra la produzione e la vendita di generi alimentari determina un aggravio della condizione materiale e sociale delle persone, soprattutto di quello che vivono a reddito fisso e di quelle che hanno i redditi più bassi, per esempio i pensionati.

Ora, oltre a questo, quindi l'esigenza di fare in modo che l'intermediazione pesi il meno possibile, anche il tentativo di fare in modo che una parte importante del prezzo del prodotto, opportunamente calmierato per effetto della mancanza di intermediazione, resti nelle mani del produttore, perché noi oggi sappiamo che nonostante tutti gli sforzi che sono stati fatti dai governi nazionali e dalla Regione, al produttore diretto dei generi alimentari resta una quantità del prezzo finale di acquisto molto bassa, e spesso insufficiente al mantenimento, non dirò della qualità, ma nemmeno della quantità delle produzioni. Dunque abbiamo due esigenze: da una parte, fare in modo che in una fase di crisi pesante, come quella che attraversa adesso il reddito delle persone, soprattutto il reddito delle persone che vivono di stipendi, salari e pensioni, sta subendo; e, contemporaneamente, l'esigenza di fare in modo che una parte del valore del prodotto resti nelle mani di quelli che hanno fatto il prodotto, e non invece nelle mani della lunga filiera dell'intermediazione.

Ora noi non inventiamo niente, naturalmente, perché questa realtà, questa esigenza è ben nota, ben conosciuta, ben presente in tutte le parti d'Italia, e in tutte le parti d'Italia si realizzano gruppi di questo genere, i quali non fanno altro che andare a fare acquisti a nome collettivo presso i produttori e distribuiscono poi gli acquisti così fatti agli associati. Però queste forme così spontanee incontrano notevoli difficoltà, di vario genere.

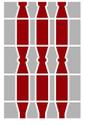
La legge che abbiamo introdotto, definendo bene la natura di questi gruppi di acquisto solidale e popolare, perché corrispondono alle due esigenze, cioè quelle di accorciare la filiera, rivolgersi ai prodotti di qualità locali e fare in maniera che il prezzo di questi sia il più contenuto e rimanga il valore nelle mani dei produttori; gruppi di acquisto solidali e popolari riprendono una figura giuridica che già esiste nella disciplina generale, non è che viene inventata qui, i gruppi di acquisto nascono all'interno della Legge Finanziaria, esistono già, ma il loro funzionamento, la loro implementazione è demandata alle Regioni e la Regione dell'Umbria era sguarnita di questo tipo di presidio.



Ora noi lo realizziamo con questo disegno di legge. Voi sentirete – perché c'è stato nella discussione – alcune obiezioni a una proposta che così come io la sto descrivendo non si presta a essere contestata, naturalmente, perché chi può non pensare che bisogna accorciare la filiera tra la produzione e il consumo? Chi può pensare che il valore del prodotto rimanga nelle tasche dei produttori? Chi può pensare che bisogna ridurre il gravame, il peso dei prodotti alimentari nel portafoglio di quelli che vivono di lavoro dipendente o di pensione? Nessuno. È del tutto evidente che si tratterebbe, messa così, di una questione assolutamente da trovarsi con un'unanimità totale dentro questo Consiglio regionale. Eppure vedrete che non sarà così. Spero che alla fine della discussione si giunga a un esito comune, dati gli scopi, che nessuno sta contestando.

Ma da parte di alcuni si sostiene che con l'introduzione di questi gruppi di acquisto solidale popolare si introduce una nuova figura del commercio, e poiché si tratterebbe di una figura di intermediazione commerciale essa dovrebbe ricadere alternativamente o sotto il profilo delle attività commerciali in senso stretto o sotto il profilo delle attività commerciali collegate con l'agricoltura. Ebbene, questa tesi è del tutto priva di fondamento, perché il gruppo di acquisto solidale e popolare non ha nessuna funzione di realizzare un lucro, di realizzare un profitto, di realizzare un guadagno, anzi, proprio allo scopo che esso stesso, per il suo funzionamento elementare, la messa a disposizione di un luogo nel quale le merci possano essere accumulate in attesa che arrivino i partecipanti al gruppo a prelevarle, solo per spese di questo genere, per spese di contatto telefonico tra i soggetti del gruppo e il gruppo stesso, per fare in modo che nemmeno queste spese debbano ricadere sul costo del prodotto finale, proprio all'eliminazione di queste spese o al sostegno a queste spese si rivolge il progetto di legge. La Regione dunque che cosa fa?

Individua, apre una sorta di albo, nel senso cioè che si accinge a ricevere la richiesta di essere considerati ai fini della normativa dei gruppi di acquisto solidale e popolare. Riceve questa richiesta, la richiesta è corredata del numero dei partecipanti al gruppo, vedrete nella legge che sono definiti valori minimi e qualità dei partecipanti al gruppo medesimo. Stabilisce che essi debbano avere un minimo di costruzione giuridica, oltretutto essi si costituiscano in forma di associazione di fatto, non riconosciuta, naturalmente, ma con una forma di registrazione, per avere la certezza della figura giuridica alla quale imputare tutti gli atti successivi. Dopodiché, sulla base di questo, vengono erogate delle somme al GAS,



o al legale responsabile del GAS, il quale organizza la sua attività.

L'organizzazione della attività non è specificamente costruita nell'ipotesi di legge, perché ogni GAS ha un po' la sua attività, però nella sostanza di che cosa si tratta? Si tratta di questo: i GAS funzionano quasi dappertutto in una maniera abbastanza standard, ovverosia gli associati presentano le loro ordinazioni all'amministratore del GAS, l'amministratore del GAS procede al reperimento a filiera corta, chilometri zero, nell'ambito regionale, con prodotti di qualità, reperisce le derrate relative, le conserva, le inscatola, le incassetta e attende che vengano prelevate.

Questo è l'oggetto e quindi vedete che siamo lontanissimi da ogni ipotesi di attività commerciale e di intermediazione commerciale. Naturalmente, oltre a questo, il GAS si preoccupa anche, la Regione si preoccupa di svolgere un'attività di informazione sull'esistenza di questi strumenti e anche un'attività di formazione dell'educazione alimentare e anche un'attività di verifica che effettivamente un GAS, che dice di operare con derrate di qualità, a chilometri zero e così via, lo faccia veramente, quindi procede anche a una verifica. Verrà fatta, lo stabilirà la Giunta come, in maniera anche campionativa sulla natura e sul modo di funzionare dei GAS.

Quindi questo è lo strumento di cui vogliamo che la Regione si doti, e naturalmente c'è una dotazione finanziaria, la cui entità vedremo qual è, che è fissata direttamente dalla Regione, per far funzionare nella prima fase queste strutture.

È prevista anche la possibilità – voglio dirla così per evitare ogni tipo... – che le attività di GAS possano fruire di una riduzione di imposta per quello che riguarda l'IRAP. Vi debbo dire che noi estensori del documento della legge non è che siamo particolarmente innamorati di questo punto, è un ulteriore mezzo per fornire incentivazione, ma non è questo il cuore della questione. Siamo per mantenerla, naturalmente, ma non ne facciamo una questione di quantitativi economici, vedremo nell'ambito delle disponibilità che potrà avere il bilancio della Regione, se potranno essere fornite delle risorse per questo scopo, oppure no.

Da ultimo, sempre perché vogliamo procedere a una forma proprio di educazione alimentare, si prevedono due altre misure che a me pare importante indicare, e cioè la prima è rivolta direttamente ai produttori. I produttori – voi lo sapete, ogni tanto lo si vede, soprattutto nei piccoli centri, ma anche nei centri medi e grandi – tentano di portare le



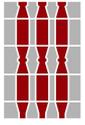
proprie merci direttamente a contatto dei cittadini. Si fanno dare dai Comuni degli spazi, delle piccole piazze, una specie di micro Piazza delle Erbe, diciamo così, però gestita direttamente dai produttori agricoli, e questa cosa ha funzionato, i Comuni talvolta hanno dato spazi, talvolta no. La legge propone un aiuto anche alla realizzazione di questi spazi, che vengono chiamati con una terminologia complicata i “*farmers markets*”, esistono anche in paesi altamente sviluppati, e prendono nome da cose simili che ci sono anche negli Stati Uniti, immaginiamo da che distanza vengono queste cose.

Ultima questione: c'è la possibilità, ove non si vogliono fornire direttamente erogazioni in denaro, di fornire da parte delle amministrazioni locali erogazioni di servizi, ovverossia messa a disposizione di spazi, ove ci siano naturalmente e attraverso l'individuazione di precise graduatorie, per l'esercizio sia dei *farmer markets* che dei gruppi di acquisto solidali e popolari.

Questa è la legge. Come vedete, è molto semplice, però – e di questo il Consiglio regionale deve esserne consapevole – è una legge di grande, grandissima innovazione, perché è vero che esistono queste forme, spontanee, ma questa della Regione dell'Umbria, se passasse, sarebbe la prima definizione legislativa di questa strumentazione. Tanto è vero, lo posso dire, siamo come presentatori di questo testo ricercati per avere informazioni sul contenuto del testo e lo stato di avanzamento dei lavori, perché altre amministrazioni regionali, altri consigli regionali, altre maggioranze di centrosinistra, o anche di centrodestra, vogliono sviluppare questo tipo di attività.

Una delle regioni nelle quali i gruppi di acquisto solidale sono più numerosi è la Lombardia, a segnare il fatto che evidentemente non se ne vuol fare, non se ne può fare di un progetto di questo genere, non si può dare una coloritura politica, dato l'interesse sociale e l'interesse educazionale formidabile che hanno questi strumenti. Dunque siamo di fronte alla possibilità di dar vita a una struttura estremamente innovativa, attraverso una normativa innovativa. E io, ricordatevelo, lo ripeto sempre, noi siamo un quartiere di Roma e perciò la nostra battaglia non può essere fatta in termini quantitativi, non la vinceremo mai, noi possiamo essere guardati dalle altre regioni come modello, come esempio, non per i grandi risultati quantitativi ma per la qualità della nostra capacità legislativa.

Questo è un piccolo strumento per fare un passo in quella direzione. Io mi auguro che il Consiglio regionale voglia approvarlo.



**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. La parola al Consigliere Nevi per la relazione di minoranza.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza*

Vorrei la parola sull'ordine dei lavori per sollevare una questione pregiudiziale.

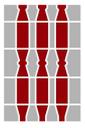
**PRESIDENTE.** Prego.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza*

Grazie, Presidente. Noi abbiamo lungamente discusso questo documento in Commissione, è stato molto accidentato il percorso, come tutti i Consiglieri sanno, dopodiché siamo arrivati al punto della votazione. Non c'era la norma finanziaria, come avviene spesso. Quindi primo punto: noi non siamo più disponibili – lo dico a lei, Presidente, rendendomi conto che è una questione più da Uffici che da Presidente, ma lo dico alla Presidenza del Consiglio regionale – a trattare leggi, anche in Commissione, senza la norma finanziaria perché, al contrario dei Consiglieri Brutti e Dottorini non siamo affezionati alla filosofia, ma alla sostanza, quindi se scriviamo leggi che sono degli ottimi principi, senza poi finanziarle e senza concretamente capire come verranno attuate, è meglio non farle. Come l'esperienza insegna, perché abbiamo, purtroppo, una montagna di carta che è scritta ma che non serve assolutamente a nulla.

Noi, ancora, in questo momento, a relazione di maggioranza avvenuta, non abbiamo la norma finanziaria. Quindi non siamo disponibili oggi a trattare questo argomento. Questo argomento va rinviato in Commissione, va fatta una norma finanziaria d'intesa con la Giunta regionale se volete, se no la facciamo come Commissione, a me sta benissimo, e poi si riporta in Aula, perché siamo completamente fuori dal Regolamento e dallo Statuto di questa Regione.

Siccome le regole vanno rispettate, vanno rispettate, punto. Sempre. E quindi sottopongo all'attenzione della Presidenza questo, e vorrei che si votasse e che si rinviasse in



Commissione questo atto. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Io, Presidente e collega Nevi, ricordo che all'ultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari, portai all'attenzione di tutti i Capigruppo quello che intendevo iscrivere all'ordine del giorno di questa Assemblea, e tutti concordammo nell'iscrizione all'ordine del giorno di questo atto, e nessuno ebbe a dire nulla.

Ricordo inoltre che questo è un atto votato in Commissione, a questa Presidenza attualmente non è stato segnalato da nessun ufficio che l'atto sia incompleto e ne prendo atto ora da questa sua dichiarazione.

Io chiedo un minuto di sospensione, invito i Colleghi a rimanere Aula, perché vorrei – poi darò la parola al collega Locchi – verificare tecnicamente ciò che possiamo fare, però ho voluto ricordare a tutti noi che l'atto iscritto all'ordine del giorno è stato concordato all'unanimità nell'ultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari, e nessuno aveva eccepito nulla.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza*

Perché ci aspettavamo che arrivasse da lì a qualche ora.

**PRESIDENTE.** Collega Nevi, l'ho voluto solo ricordare a tutti noi. Prego, collega Locchi.

**Renato LOCCHI** (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*)

Che questo atto sia incompleto non è che occorra fare degli studi approfonditi, è incompleto perché manca della copertura finanziaria, che ogni studentello o studentone del primo anno, ma anche di coloro che fanno diritto è in grado di capire che se manca la copertura finanziaria è come se l'atto non esistesse.

È stato licenziato dalla Commissione, francamente neanche io ho capito, in modo frettoloso, probabilmente, non so se sia frutto di una prassi più o meno presente, non lo so, non c'ero, né m'interessa molto peraltro.

La nostra posizione è la seguente: siccome le cose che ha detto il Presidente sono vere, questo atto per quanto ci riguarda è uno spartiacque, viene assunto come un atto che



transitoriamente, nella fase di avvio della legislatura, è stato assunto, anche probabilmente con mia personale disattenzione, nel momento in cui dovevano essere eccepite alcune questioni. Per questo atto anch'io sono a chiedere una sospensione per verificare se la Giunta regionale questa sera, in modo irruale, e per quanto mi riguarda non ripetibile, sia in grado di assicurare una corretta copertura finanziaria. Se questo è, personalmente, non ho motivo per non procedere poi alla discussione e, per chi lo vuole, all'approvazione.

Certamente, non è che ci può essere un secondo, terzo, quarto, quinto atto che nel corso del quinquennio si sviluppi in questi termini. Ciò, signor Presidente, coinvolge in primo luogo la responsabilità di coloro che sono tenuti, non è che è un *optional*, sono tenuti al rispetto delle norme che prescindono dalla politica. Ci deve essere un parere degli Uffici competenti che dice che l'atto, a quel livello di maturazione, non è licenziabile, perché manca un requisito fondamentale, che si chiama "copertura finanziaria".

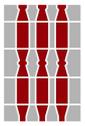
Concludendo e riassumendo, sono per una sospensione, verificare con la Giunta regionale se è in grado di approntare la copertura per l'atto in discussione; se questa verifica dovesse avere esito positivo, sono per procedere alla discussione e chi lo vuole lo approva, e noi siamo per approvarlo. Quindi non addivengo alla richiesta del Consigliere Nevi, ma certamente alcune cose che ha detto, francamente, sono così lapalissiane che non meritano ulteriore indugio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola il Consigliere Stufare. Su questa proposta si parla uno a favore e uno contro, credo che il Consigliere Locchi abbia parlato contro la proposta del Consigliere Nevi, però vorrei ricordare al Consiglio che io personalmente avevo chiesto un minuto di sospensione per verificare tecnicamente con gli uffici ciò che è stato richiesto dal Consigliere Nevi; altra richiesta è quella pervenuta dal Capogruppo di un approfondimento politico con la Giunta.

A questo punto, per accogliere la richiesta del Capogruppo del PD, sospendo il Consiglio per dieci minuti. Il Consiglio verrà ripreso alle ore 16, invito i Colleghi a non allontanarsi dall'Aula. Grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 15.49.*

*La seduta riprende alle ore 16.23.*



**PRESIDENTE.** Colleghi, vi invito a prendere posto, grazie. Io ho sospeso il Consiglio su una pregiudiziale posta dal collega Nevi rispetto all'atto sulle norme e il sostegno dei gruppi di acquisto solidale, ho verificato alcune cose con gli Uffici.

Prendendo atto che l'atto era stato iscritto all'ordine del giorno, che per una serie di circostanze e anche devo dire circostanze di prassi l'atto è stato iscritto all'ordine del giorno senza avere i dovuti percorsi perché l'atto si intendesse iscritto; credo che il Consiglio debba essere sovrano nella sua valutazione.

Io accolgo la pregiudiziale del Consigliere Nevi. Chiedo che ci sia un Consigliere che ne parli a favore e uno che ne parli contro, quindi metterò in votazione se accettare la pregiudiziale posta dal collega Nevi considerando che da parte della Giunta c'è la disponibilità di presentare un emendamento a copertura della norma finanziaria di questo atto, ribadisco e ricordo, condiviso all'unanimità all'interno della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari e licenziato all'unanimità dalla Commissione.

Oggi è stata sollevata questa pregiudiziale che metto in votazione, dopo aver sentito un collega a favore e un collega contro. Se ci sono colleghi che intendono intervenire, altrimenti se non ci sono colleghi che intendono intervenire, io metto in votazione dell'Aula...

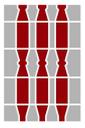
*(Interventi fuori microfono)*

Come no? Io metto in votazione di proseguire il dibattito sull'atto con la norma finanziaria che la Giunta intende presentare in questa sede, e dunque sono perché l'Aula sia sovrana e decida su come trattare questo punto all'ordine del giorno. Prego, Colleghi, chi è favorevole nel proseguire?

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: ..."Si dovrà pronunciare nel rispetto del Regolamento")*

Scusi, ho detto uno a favore, uno contro, se non ci sono colleghi che intendono intervenire, io metto in votazione.

Io metto in votazione la mia proposta di proseguire il dibattimento dell'atto oggetto n. 3. Chi è favorevole, come ho poc'anzi ricordato, di continuare la trattazione dell'atto con la presenza della norma finanziaria presentata dalla Giunta? Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Prego i segretari di verificare.



***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** L'atto è formalmente iscritto. Si può proseguire per la sua trattazione. A questo punto darei la parola al collega Nevi per la relazione di minoranza, grazie.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza*

Presidente, io ribadisco un punto: non posso fare una relazione di minoranza se non ho la norma finanziaria.

**PRESIDENTE.** Collega Nevi.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza*

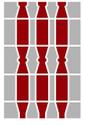
Allora faccio un'altra proposta, almeno salviamo la decenza: rinviando, facciamo prima la cosa sullo Statuto e poi se ne riparlerà più tardi. Almeno questo. E' vero che fate come vi pare, noi ce ne andiamo, lasciamo l'Aula e finisce la storia. Ci siamo visti e sentiti.

Io non posso fare la relazione di minoranza senza la norma finanziaria! Ma io non ho mai visto una Presidenza del Consiglio regionale che fa passare una roba del genere! Pensavo che tutto questo tempo fosse almeno servito per fare la norma finanziaria e che arrivaste qua con la norma finanziaria, ma neanche questo! Ma come faccio a fare la relazione di minoranza? Sogno oppure dico cose normali? Penso di dire cose normali. Avanti!

**PRESIDENTE.** Prego, l'Assessore Tomassoni.

**Franco TOMASSONI** (*Assessore alla programmazione, all'organizzazione delle risorse finanziarie, umane e patrimoniali della regione*)

Scusate, io penso anche che sia opportuno sapere alcune cose. La prima: è che noi,



come Giunta, avevamo pronta la norma finanziaria che mancava dal testo dell'atto, che, comunque, per agevolarne i lavori, è stato iscritto all'ordine del giorno di oggi. La norma finanziaria la presentiamo, la presento io come emendamento alla proposta di legge.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Dove?")*

Come dove? Qui. Dove la presento? Eccola, ve la leggo.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Se la distribuite, fate la sospensione, voglio dire che stiamo a fare?")*

*(Interventi sovrapposti fuori microfono)*

**Franco TOMASSONI** *(Assessore alla programmazione, all'organizzazione delle risorse finanziarie, umane e patrimoniali della regione)*

Non sta a me dire quali...

**PRESIDENTE.** Scusate, Colleghi. Invito la Giunta a consegnare l'emendamento sulla norma finanziaria, chiedo agli Uffici di distribuirla. Se siete d'accordo, a questo punto potremmo invertire l'ordine del giorno, in modo che diamo la possibilità, io non so se è possibile. Scusate, propongo di sospendere il Consiglio per dieci minuti per dare la possibilità ai Colleghi dell'opposizione, giustamente, di verificare l'emendamento della Giunta sulla norma finanziaria. Sono le 16.30, alle 16.40 il Consiglio riprenderà.

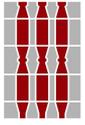
Prego la Giunta di consegnare l'emendamento e invito gli Uffici a distribuirlo immediatamente al Consigliere Nevi e agli altri Colleghi, grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 16.30.*

*La seduta riprende alle ore 16.57.*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Nevi, eravamo in attesa della sua relazione di minoranza.

**Raffaele NEVI** *(Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà) – Relatore di minoranza*

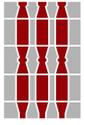


Noi abbiamo sempre detto dall'inizio di questa legislatura che per come vanno le cose in questa maggioranza, gli azionisti di maggioranza sono Rifondazione e Italia dei Valori, ma se a volte vi era stato qualche dubbio quest'oggi viene definitivamente fugato, perché, caro Consigliere Chiacchieroni, mi dispiace anche per lei, noi abbiamo fatto tante chiacchiere, tante belle parole, tante discussioni su questioni anche importanti, l'IRAP, le cose più innovative che avevamo tentato di inserire; siamo arrivati fino quasi a crederci alla cosa, e oggi mi inchino a Sua Maestà, l'onorevole Brutti, senatore Brutti, che è veramente uno che impone la linea e quello si fa. Perché tutti sapevano che questa è una legge che interessa particolarmente l'Italia dei Valori, poi attraverso una mediazione con Rifondazione Comunista si è sbloccata la questione e la norma è arrivata in Aula esattamente com'era quella che avevano proposto Italia dei Valori e Rifondazione Comunista.

Non è che abbiamo discusso di altro, abbiamo discusso di una cosa di cui il Consigliere Dottorini si è appropriato nel corso della discussione, ma che era venuta dai banchi dell'opposizione *in primis*, perché è depositata presso questo Consiglio regionale una proposta di riduzione mirata dell'IRAP, con particolare attenzione al riguardo ai prodotti tipici, ai prodotti locali, ai prodotti a cosiddetto "chilometro zero", sui quali noi non siamo insensibili; anzi, noi siccome non siamo abituati a prendere in giro la gente, diciamo se vogliamo fare una cosa che funzioni veramente, facciamola, ma per fare una cosa che funzioni veramente serve di fare una scelta politica e di metterci un po' di risorse. E le risorse sono quelle che erano previste dall'emendamento, che tra l'altro, annuncio, viene formalmente ripresentato dal PDL, sulla riduzione mirata dell'IRAP, non per microcategorie di persone, ma per chi fa innanzitutto ristorazione collettiva, perché tutti sanno che questa roba qua può funzionare solo ed esclusivamente in questo modo.

Questa legge invece fa un'altra cosa, che non c'entra assolutamente nulla, che è una roba ridicola, e che è stata la norma bandierina prima dell'Italia dei Valori, adesso di Rifondazione Comunista. L'unica cosa che è successa dal giorno dell'approvazione in Commissione ad oggi è che è sparita la questione dell'IRAP, perché noi abbiamo messo un testo nella legge che è molto ma molto più avanzato rispetto a quello che proporrà – così ci è stato anticipato – il Consigliere Brutti, penso a nome della maggioranza.

Quindi la questione dell'IRAP, caro Consigliere Chiacchieroni, sparisce e rimane solo un

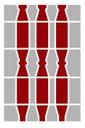


finanziamento di 50.000 euro per sostenere le spese di funzionamento – le spese di funzionamento, non gli investimenti – le spese di funzionamento dei GAS, che non sono altro che, come abbiamo detto, una questione che riguarda forse qualche attivista di Rifondazione Comunista e dell'Italia dei Valori, allo stato dei fatti, con difficoltà pazzesche circa l'attuazione perché se poi nascono *d'emblé* 150 GAS voglio vedere che cosa succede e lo stanziamento a 50.000 euro, e poi mettiamo 70.000 euro per un'altra miriade di cose, per l'informazione, cioè noi vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica umbra a utilizzare i nostri prodotti e a utilizzare GAS con 70.000 euro! È una roba che se la raccontate al di fuori di qui, che mi sembra un teatro, fa ridere i polli!

I rappresentanti delle categorie sono andati via appena hanno visto quello che stava succedendo perché hanno capito che non è una roba seria, cioè è una roba che è solo ed esclusivamente una questione che riguarda una bandierina da mettere, anche a costo basso, e qui l'unica critica che faccio ai Consiglieri Dottorini e Stufara è che stiamo a parlare di briciole, comunque l'importante è accontentarsi e andare avanti. Vorremmo poi capire se questo magari viene compensato da un atteggiamento benevolo sulla discussione che seguirà oppure su un atteggiamento benevolo sui rifiuti o altro, ma lo vedremo, lo vedremo. Speriamo almeno di no, lo dico per voi, per il vostro elettorato, altrimenti vi ritroverete un'altra volta con quello che è successo quando ci fu la discussione in Aula sul Rio Fergia con la gente che vi tirava le monetine, giustamente, perché poi la coerenza paga.

Per noi questa è una legge emblematica per due aspetti: uno di quanto conti la parte radicale della coalizione, l'altro di come si buttino via i soldi in questa Regione. Perché voglio ricordare che per gli oratori, o non vogliamo dire gli oratori, perché certo il centrodestra è bacchettone, per la sicurezza dei cittadini questo è quasi lo stanziamento che la Regione mette sulla legge per la sicurezza dei cittadini, in presenza di due o tre omicidi negli ultimi tempi! O siamo veramente in un altro mondo qui dentro, oppure c'è qualcosa che non va, e che cos'è? Che si tenta di tenere insieme una coalizione che non sta più in piedi, attraverso che cosa? Attraverso delle questioni che riguardano delle piccole bandierine che uno o l'altro fa per tentare di continuare a prendere in giro il proprio elettorato.

Penso che questo sia un rischio, ma non è un rischio per noi, non è nemmeno un rischio



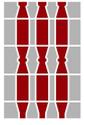
per la maggioranza, è un rischio per l'Umbria, per il suo futuro e il suo sviluppo, perché in questo modo veramente noi stiamo dilapidando risorse e stiamo facendo esattamente l'opposto di quello che serve alle imprese, ai cittadini, ai consumatori in un momento di crisi grave, come quello che stiamo attraversando. E allora – e qui tante chiacchiere noi non le faremo, perché tanto qui dentro parliamo a gente che non vuole sentire, non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire – noi parleremo molto invece fuori da quest'Aula, perché, caro Presidente Locchi, dal calpestare i regolamenti al non ascoltarsi, lei sta per esempio rimettendo completamente in discussione quello che disse in apertura di questa legislatura, cioè il Consiglio regionale protagonista e un dibattito alto, una discussione tra le forze politiche che possa migliorare le leggi che questo Consiglio regionale produce.

Questo è un film già visto: qui siamo alla riedizione di quello che abbiamo visto nei cinque anni precedenti. Con l'aggravante che rispetto al passato oggi ci sono ancora meno risorse, e quindi è ben più grave, dal punto di vista squisitamente anche etico, perché buttare via i soldi in questo momento storico è una cosa che penso non andrebbe fatta.

Quindi noi siamo totalmente contrari a questa legge. Ci appelliamo ancora una volta alle forze responsabili, ma vedo che di responsabili ce ne stanno pochi nella maggioranza, perché veramente questa è una legge scandalo, una legge che è allucinante e che serve, probabilmente, lo vedremo nei prossimi mesi, dicevo, forse a continuare a tenere in piedi una coalizione.

Per questo annuncio – facendola molto breve, noi non faremo cento interventi, perché tanto non serve – che voteremo assolutamente contro. Presentiamo un emendamento che sappiamo già che verrà totalmente bocciato, ma noi lo presentiamo perché in quell'emendamento invece crediamo molto per lo sviluppo dell'agricoltura di qualità, per fare ciò che altre regioni stanno facendo, perché altre regioni non finanziano il funzionamento dei gruppi di acquisto. Ciò significa che non finanziano il telefono, le fotocopie e le spese di gestione, finanziano semmai gli investimenti, semmai.

Altre regioni, invece, operano attraverso la riduzione mirata dell'IRAP. Noi, quindi, qui scegliamo, oggi, di non farlo, perché quell'emendamento che presenterà il collega Brutti è sostanzialmente la sua indicazione, cioè assolutamente chiusura. Si rimanda il tutto alla discussione sulle eventuali possibili riduzioni mirate dell'IRAP, che sono talmente mirate che riguardano penso dieci esercizi, otto, non so, siamo a questi numeri. Non come



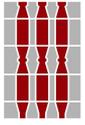
avevamo proposto noi e l'amico Cirignoni della Lega Nord, attraverso gli emendamenti che abbiamo discusso, lungamente, in Commissione. Anche qui, Presidente Chiacchieroni, non se ne voglia, ma in questa Commissione è inutile che discutiamo troppo, perché quando arriviamo al dunque si fa la sintesi e tutte le buone intenzioni vanno a farsi friggere, e qui vige la legge del più forte; quindi è inutile continuare discussioni sulle quali spesso ci troviamo anche in sintonia con Lei, con altri Colleghi. Nei corridoi qualcuno di voi ci dice: avete perfettamente ragione. Noi parteciperemo anche meno, perché intanto abbiamo capito come funziona.

Quindi questa è veramente una sconfitta per l'Umbria. Questa è la legge peggiore, a mio avviso, che ha partorito il Consiglio regionale fino ad oggi. E quindi ci appelliamo accuratamente a ripensarci. Presenteremo i nostri emendamenti, ma sicuramente sappiamo già l'esito e ci accingiamo a farne una battaglia all'esterno. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Nevi. Ha chiesto di parlare il collega Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)  
Presidente, Colleghi, lasciateci esprimere la grande soddisfazione del gruppo IdV e nostra personale per il fatto che oggi il Consiglio regionale si trova a esaminare e – confidiamo – ad approvare la prima legge in Italia sui gruppi di acquisto solidale e popolare. Una legge che abbiamo fortemente voluto e che tengo a ricordare è anche il frutto di un lungo confronto e ascolto di pezzi importanti della società umbra e del suo tessuto socio-economico. Stiamo parlando di una proposta che allo stesso tempo valorizza il consumo responsabile e incentiva le produzioni a chilometro zero, a filiera corta e di qualità, andando incontro ai bisogni di famiglie e produttori agricoli, il tutto in una regione come l'Umbria che deve fare dell'agricoltura di qualità uno dei cardini per il rilancio economico e per la tutela ambientale. Per spiegare di questa proposta voglio partire da un esempio concreto.

Recentemente, un'inchiesta illuminante di un grande quotidiano nazionale, portando l'esempio delle carote, ha spiegato la logica del mercato che sta uccidendo l'agricoltura italiana: al produttore le carote vengono pagate solo nove centesimi al chilo ma il supermercato le rivende a un euro, una differenza abnorme che si spiega solo con la



presenza di troppi intermediari che si appropriano di buona parte del prezzo pagato dal consumatore finale lasciando al produttore solo le briciole. Ecco, la nostra proposta di legge nasce proprio con l'intento di fornire una risposta a questa logica perversa del mercato, stabilendo un'alleanza virtuosa tra produttori locali e consumatori. E sono i gruppi d'acquisto solidale e popolare, assieme ai *farmers markets*, uno degli strumenti in grado di proporre modalità di consumo più consapevoli, meno onerose e allo stesso tempo più vicine ai piccoli produttori sempre in cerca di canali di vendita alternativi rispetto a quelli della grande distribuzione. Con la convinzione che tra i nove centesimi pagati ai produttori per le carote e l'euro con cui quello stesso prodotto viene rivenduto al supermercato ci siano margini per dare respiro agli agricoltori e per non gravare sulle tasche delle famiglie. L'esempio delle carote ci mostra come la modernizzazione del sistema agroalimentare e dei sistemi di distribuzione abbia favorito negli ultimi decenni la crescita e il consolidamento di filiere lunghe, modalità di distribuzione dominate da imprese di grande dimensione che operano su mercati globali, in cui la necessità di standardizzazione, di flessibilità e di approvvigionamento ha portato a processi di omologazione delle colture e delle colture produttive agricole e alla conseguente uniformità dei gusti e dei consumi, al deterioramento della diversità biologica e culturale e, non ultimo, a un consistente impatto ecologico. E' stato infatti stimato che ogni nostro pasto percorre mediamente oltre 1.900 chilometri su camion, navi o aerei, prima di arrivare sulla nostra tavola.

Da questo punto di vista, oltre alle garanzie di qualità e al risparmio, sostenere il consumo di prodotti da filiera corta, a chilometro zero e di qualità offre anche la possibilità di ridurre la non trascurabile impronta ecologica dei nostri approvvigionamenti alimentari riducendo considerevolmente l'emissione di gas nocivi in numerosi passaggi di imballaggio e confezionamento.

Il segreto di questo modello in espansione sta nel consentire al consumatore una migliore conoscenza delle qualità intrinseche del prodotto e di chi lo produce, oltre a ottenere un prezzo vantaggioso per chi acquista e una retribuzione equa per chi vende. Numerose indagini hanno infatti testimoniato che i prezzi degli alimenti dal produttore alla tavola aumentano esponenzialmente: nel caso, ad esempio, degli articoli ortofrutticoli si registra una crescita media del 200 per cento; mentre con il modello dei GAS, o dei *farmers markets*, i cittadini possono risparmiare il 30 per cento rispetto alla grande distribuzione,



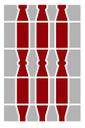
ovviamente paragonando il prezzo ai prodotti di pari qualità.

Restituire potere ai consumatori, quindi, significa anche offrire un sostegno allo sviluppo di modelli produttivi meno impattanti e al sempre crescente numero di cittadini che nel corso degli ultimi anni hanno manifestato l'intenzione di voler operare scelte consapevoli in modo da permettere l'esistenza di più opzioni per la crescita di un territorio e della collettività che lo abita. Noi sappiamo che il gesto di fare la spesa non è un'azione priva di significato, un atto privato che riguarda solo il consumatore, i suoi gusti, i suoi desideri, il suo portafoglio. Esso può assumere una forte e chiara valenza sociale, economica, ambientale e politica. Prendere consapevolezza di questo potere permette di elaborare una strategia di condizionamento della politica di approvvigionamento, produzione e distribuzione delle imprese.

Per questo la sfida è quella di mettere in collegamento le famiglie che si trovano ogni giorno a fare conti con budget più ridotti, con gli agricoltori locali che magari fanno buone produzioni, a volte biologiche, ma poi devono venderle a prezzi stracciati e non remunerativi sui canali della grande distribuzione. In tutta Italia si stanno moltiplicando le iniziative volte a ricondurre il prodotto al suo luogo di origine, a consentirne la tracciabilità e a restituire visibilità ai produttori. Nella gran parte dei casi queste iniziative assumono configurazioni organizzative corte, radicate nel territorio e quindi legate alle sue risorse naturali, culturali e sociali.

Da questo punto di vista anche in Umbria si stanno sviluppando numerose esperienze di mercati locali e di famiglie che decidono di costituire un GAS, o aderire proposte di associazioni che li organizzano. Tali esperienze rivestono, nella maggior parte dei casi, caratteristiche informali, sia amicali che di vicinato, ma ne esistono anche di più strutturate: solo nei gruppi organizzati di domanda-offerta, gestiti da AIAB, nel 2009 erano presenti oltre 250 famiglie.

Tramite le misure previste nella nostra proposta di legge si offrono importanti opportunità di sviluppo alle piccole imprese agricole di qualità della nostra regione. L'obiettivo è quello di valorizzare le produzioni agricole legate al territorio, in particolare si tratta di misure volte, da un lato, a incentivare l'utilizzo di tali prodotti nelle mense, nella ristorazione pubblica e, dall'altro lato, a sostenere la vendita diretta da parte dei produttori locali attraverso esperienze come i *farmers markets*, sia sostenendo le esperienze esistenti che



promuovendo nuovi mercati.

Un'ulteriore importante misura è quella che prevede possibilità di ridurre l'aliquota IRAP per le imprese esercenti la ristorazione, che si approvvigionino di prodotti a chilometro zero, da filiera corta e di qualità per almeno il 35 per cento in valore sul totale degli acquisti annui di prodotti agroalimentari. E' un provvedimento che non troverà immediata copertura finanziaria, ma che introduce un meccanismo virtuoso in grado di permettere la diffusione di tali prodotti, oltre che nel settore della ristorazione pubblica anche nel mercato privato con un sicuro vantaggio sia per i produttori che per i consumatori, che potranno beneficiare di una qualità sempre maggiore. Da sottolineare anche l'istituzione di un contrassegno di qualità per distinguere gli esercizi che utilizzeranno tali prodotti.

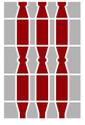
Che questa proposta di legge sia un provvedimento all'avanguardia lo testimonia il fatto che diversi consiglieri regionali di altre regioni, come ricordava il collega Brutti, hanno richiesto il nostro testo per riproporlo nelle proprie assemblee legislative. In alcuni casi, come ad esempio quello della Calabria, su questo testo si è trovata una larga convergenza, tanto che si prospetta un'approvazione all'unanimità con il sostegno diretto quindi anche del centrodestra. Non è purtroppo il caso dell'Umbria dove evidentemente si preferisce dar vita a un'opposizione coreografica piuttosto che cogliere l'opportunità di una risposta parziale ma concreta alla crisi delle famiglie e delle piccole imprese. Il benaltrismo è l'unico concetto che riescono a esprimere i nostri alfieri del berlusconismo umbri.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Modena: "Bena... che?")*

Del benaltrismo, c'è sempre qualcosa di più che si propone quando... Mentre invece in altre regioni, penso, ripeto, alla Calabria, centrodestra e centrosinistra stanno approvando all'unanimità questo testo.

È miope far finta di non accorgersi che in questi ultimi anni, per rispondere al modello di distribuzione proposto dal commercio convenzionale, i consumatori italiani hanno mostrato un'attenzione crescente verso la filiera corta e prodotti biologici, ma non vogliamo chiedere troppo. Ricordo il dibattito che ci fu sul *software* libero in quest'Aula e come venne scomunicato dal centrodestra, ricordo la collega Modena. Oggi è il Governo nazionale a suggerire alle Regioni italiane a predisporre provvedimenti che vanno in quella direzione ma evidentemente è passato qualche anno, adesso ci siete arrivati anche voi.

Per tutti questi motivi, Presidente, auspichiamo che l'Aula oggi approvi questa proposta.

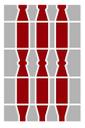


Sarebbe un risultato importante che permetterà all'Umbria di dotarsi di uno strumento utile sia per andare incontro alle preferenze di molte famiglie, sempre più attente alle caratteristiche di qualità nutrizionali, di sicurezza, di eticità e di eco-compatibilità degli alimenti, sia per valorizzare le piccole e medie imprese agricole per lo più a conduzione familiare preservandone l'identità e la sopravvivenza e contribuendo così al loro mantenimento sul territorio. Forse non risolverà in toto gli enormi problemi dell'agricoltura umbra, ma questa legge può contribuire in modo fattivo a conciliare la necessità di un reddito maggiore per chi produce in Umbria e la grande richiesta di chi, in tempi di mozzarelle blu e uova alla diossina, comincia a prestare più attenzione a cosa mette giornalmente nel suo piatto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, collega Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Proverò a non eccedere nei tempi di questo intervento nel quale tenterò appunto di dare conto del punto di vista e anche della soddisfazione che a nome del gruppo consiliare di Rifondazione Comunista esprimo in quest'Aula, ma non posso non riprendere alcune delle questioni che il collega Nevi, nella sua relazione di minoranza, anche se ben poco ha relazionato, ha espresso. Mi verrebbe da dirlo con una battuta, cioè: sarebbe stato auspicabile che il collega Nevi almeno avesse letto la proposta di legge che questo Consiglio sta discutendo, che avesse provato ad approfondire i contenuti che forse sono lontani dal proprio ceto sociale, dal proprio vissuto, ma che invece attengono a problematiche che riguardano migliaia di concittadini nella nostra regione e che alludono, appunto, a percorsi che possono provare insieme a perseguire molteplici finalità, a partire – e questo è stato l'oggetto principale dell'azione che nel corso della fase di discussione in Commissione il gruppo di Rifondazione Comunista ha voluto esprimere – dalla necessità di far fronte, di contrastare, di combattere quel processo che molti chiamano del "carovita" o comunque della perdita del potere di acquisto dei redditi, dei salari, delle pensioni che soprattutto rispetto all'acquisto di generi di prima necessità, soprattutto rispetto, appunto, a questioni come l'alimentazione, rischiano di far saltare i bilanci familiari, ancor più in



questa fase.

E il collega Nevi poteva pertanto accorgersi e riconoscere quella portata, che è insieme solidaristica e innovativa, che la pratica dell'acquisto collettivo contiene.

Io credo che il lavoro in Commissione, durato per alcuni mesi, sia stato un lavoro positivo e approfondito. E profonde e altrettanto positive sono state le modifiche che in questo percorso di discussione in Commissione al testo iniziale sono state apportate.

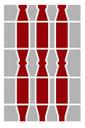
Ho espresso anche pubblicamente il testo che all'inizio i colleghi dell'Italia dei Valori avevano presentato, io lo ritenevo in gran parte condivisibile, ma assolutamente parziale rispetto ad altre necessità che il quadro socio-economico regionale ci offre e che con un lavoro, che ha colto l'azione emendativa che il gruppo di Rifondazione Comunista ha voluto esprimere, appunto, ha fatto proprie.

Oggi arriva in Aula un testo, dal mio punto di vista, significativamente migliorato, peraltro non è solo il mio punto di vista, cito un nostro collega, il relatore di maggioranza, Consigliere Brutti, che nella sua relazione parlava di modifiche importanti, migliorative e di grande efficacia (credo di aver riportato le esatte parole che Paolo Brutti diceva).

Io sono d'accordo perché appunto c'è stata, almeno da parte dei gruppi di maggioranza, ad onor del vero, questa capacità di mettersi in discussione e di provare a costruire, da un lato, le mediazioni ma, dall'altro, soprattutto le soluzioni migliori rispetto agli obiettivi che con questo provvedimento ci proponiamo.

Oggi l'Umbria – l'abbiamo detto in altre discussioni, lo voglio brevemente ricordare – ha di fronte a sé alcune esigenze strategiche in questa fase particolarissima che stiamo attraversando. Ne voglio citare e sottolineare due. Da un lato, l'obiettivo programmatico che questa maggioranza e la Giunta regionale si sono posti sul quale hanno ricevuto anche il consenso dei cittadini di operare per la salvaguardia e la tutela ambientale, anche attraverso lo sviluppo, l'incentivazione, il sostegno alla produzione di qualità in agricoltura. E costruire una legge che parla appunto di agricoltura di qualità, di filiera corta, di chilometro zero, di consumo critico, aggiungo, a me pare una buona dimostrazione di tradurre nell'attività amministrativa legislativa quell'impegno programmatico. E poi, lo ripeto, c'è la seconda grande esigenza in questa fase: quella di contrastare l'impoverimento delle famiglie, quella di combattere il carovita.

Oggi l'ISTAT ha reso note le statistiche che riguardano il mercato del lavoro e la

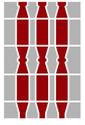


disoccupazione nel nostro Paese. In termini di disoccupazione giovanile abbiamo ormai sfiorato, Consigliere Nevi, il 30 per cento. È questa la grande azione che il Governo nazionale da questo punto di vista ha introdotto. Siamo tornati a livelli che dal 1994 non si raggiungevano più in termini ovviamente negativi in questo Paese. E sappiamo anche come in Umbria, ad esempio, processi di crisi industriale, che hanno determinato il ricorso agli ammortizzatori sociali, che comunque determinano per quei lavoratori e per quelle famiglie perdite di reddito disponibile, siano all'ordine del giorno e riguardino purtroppo migliaia di famiglie nel nostro territorio. E quindi incentivare quelle forme che possano, sia pur parzialmente, senza avere la velleità che ovviamente questa legge possa risolvere queste problematiche, dare un contributo ad alleviare quelle sofferenze e quelle difficoltà, certamente sì.

Ora, viene da chiedersi – e penso sia giusto farlo – da un lato chi ci guadagna e dall'altro chi ci rimette, qualora, come io auspico, questa proposta di legge venisse approvata, e credo che sia anche abbastanza semplice offrire una risposta a questo interrogativo. È indubbio che a guadagnarci saranno i produttori agricoli locali che possono trovare ulteriori forme di commercializzazione del prodotto del proprio lavoro e lo possono fare senza essere ricattabili o ricattati dai colossi della grande distribuzione che, appunto, hanno un atteggiamento molto aggressivo nei confronti dei produttori locali, lo sappiamo bene, e che quindi rischiano di depauperare quel lavoro. E certamente l'altro soggetto, l'altra categoria sociale che non può che guadagnarci è appunto rappresentata dai consumatori, e fra essi soprattutto quei ceti popolari, e quelle fasce sociali più disagiate e più in difficoltà che possono, attraverso la pratica dell'acquisto collettivo, trovare una parziale ma comunque una risposta a quella difficoltà.

E poi chi ci rimette? Certamente ci può rimettere almeno in parte qualche multinazionale della grande distribuzione. Certamente ci possono rimettere quei soggetti che nelle innumerevoli intermediazioni fra la produzione e l'utenza finale fanno lievitare il costo di un prodotto dalla produzione agricola fino al consumo e al consumatore finale, e credo che questo sia un bene.

Ora, è del tutto evidente, basta rendersi conto di quanto è accaduto in Umbria come nel resto del Paese, da questo punto di vista, negli ultimi anni, che di certo la società non sta ad aspettare noi, che di certo, di fronte a esigenze così stringenti, che attengono

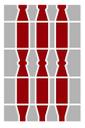


soprattutto la possibilità di sopravvivenza, la possibilità di mantenere un tenore di vita e un livello dei consumi adeguato, o comunque analogo alla fase precedente, che i cittadini si organizzano da soli, anche se il legislatore, sia esso regionale o statale, non mette loro a disposizione degli strumenti. E pertanto abbiamo assistito, in questi anni, alla nascita di molti soggetti che attraverso, appunto, i gruppi di acquisto, l'esperienza dei gruppi d'acquisto solidale da un lato, quello dei gruppi d'acquisto popolare dall'altra, hanno tentato, attraverso l'autorganizzazione popolare, di dare risposte a quelle esigenze.

Arrivare oggi in Umbria ad un riconoscimento di questa realtà, non di un auspicio per il futuro, ma di un fatto socio-economico, in parte anche culturale, che già esiste, a me pare opportuno. Così come credo sia giusta la scelta di valorizzare quell'esperienza, non con milioni e milioni di euro che mal si comprenderebbero ma anche con risorse limitate per poter incentivare questa pratica e per poterla sostenere. E poi qui c'è anche il terreno sperimentale e, se volete, la capacità innovativa e originale che abbiamo voluto proporre attraverso la sintesi che in Commissione c'è stata, e cioè: evitare che ci sia una contrapposizione fra modelli in parte diversi e solamente in parte, e trovare attraverso appunto l'acronimo del GASP una sintesi positiva.

Su questo aspetto della sintesi originale fra due modelli – certamente siamo qui in Umbria, attraverso questa proposta, una sorta di apripista nel nostro Paese – credo che abbia detto un'inesattezza il collega Dottorini nel suo intervento prima di me, perché esiste già, oltre a un riconoscimento nella finanziaria del 2007, se non vado errato, nella legislazione nazionale, un'altra regione che ha legiferato, non come noi in maniera così approfondita, io credo così positiva, ma, ad esempio, caro collega Nevi, due anni fa il Veneto ha approvato una legge, il Veneto che oggi è governato da un Presidente della Lega e che ieri era governato da un Presidente del Popolo della Libertà, che oggi per di più è Ministro dell'Agricoltura. Quindi insisto poteva leggere quella proposta perché forse si sarebbe accorto che anche altre esperienze, dove la vostra parte politica governa da anni, hanno voluto andare e muoversi in una direzione molto simile.

Credo che una serie di modifiche, attraverso l'accoglimento degli emendamenti che chi vi parla, insieme al mio collega di gruppo, al Consigliere Goracci, abbiamo presentato, contribuiranno a rendere più solido l'impianto normativo di questa proposta e tendenzialmente a renderla più efficace.



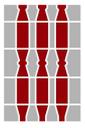
Intanto, con la volontà di riconoscere i gruppi d'acquisto solidale e popolare attraverso forme associative il più leggere possibili. Qui non si tratta di andare a finanziare grandi strutture, ma di sostenere quell'autorganizzazione delle cittadine e dei cittadini che appunto avranno bisogno semplicemente di un atto costitutivo che segnali che si mettono insieme con quelle finalità per poter entrare in questo circuito.

Così come crediamo che la previsione di una norma che dà ai Comuni, ovviamente non certo l'obbligo, ma la possibilità, la facoltà di cedere locali propri al comodato d'uso dei gruppi di acquisto solidale e popolare, appunto per sostenerli, sia una norma che incontra un'esigenza che quelle realtà già sviluppate oggi incontrano. E insieme a questo la volontà di sostenere il chilometro zero, il biologico di qualità, anche nei mercati dei nostri Comuni, andando a sostenerne la realizzazione in spazi appositi, andando a pensare anche al fatto che ci siano delle porzioni all'interno dei mercati delle nostre città che si occupino e che commercializzino esclusivamente produzioni biologiche.

Su questo apro una parentesi: noi abbiamo una realtà che per la prima volta, attraverso un paio di articoli, un paio di commi in questa legge, può essere portata a trasparenza e valorizzata. Abbiamo, cioè, dei piccoli produttori agricoli che producono in agricoltura biologica, ma che per l'onerosità del riconoscimento appunto del titolo di produttore biologico non riescono a certificarsi. I grandi produttori certamente ci riescono, hanno basi più solide per poterlo fare, i piccoli spesso, nonostante utilizzino quel tipo di colture non riescono a farlo. Aprire la possibilità – ovviamente la Giunta, con degli atti specifici, ci potrà lavorare – di certificare con forme meno onerose i piccoli produttori che coltivano attraverso l'agricoltura biologica noi lo consideriamo un grande passo in avanti, che non solo tende a stimolare quell'elemento di tutela anche dell'ecosistema e della salute attraverso la qualità dell'alimentazione e della produzione agricola, ma che può appunto indurre un processo virtuoso nel nostro territorio regionale.

Concludendo, crediamo che sia stato fatto un buon lavoro, che oggi questo Consiglio sarà chiamato a decidere, a esprimersi su una buona proposta che noi abbiamo – questo lo rivendichiamo – contribuito in maniera credo determinante ed efficace a scrivere, e che speriamo venga approvata e che diventi legge della nostra Regione.

### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE ORFEO GORACCI**



**PRESIDENTE.** Grazie. Ha chiesto di intervenire il collega Cirignoni, ne ha facoltà.

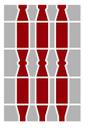
**Gianluca CIRIGNONI** (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)

Oggi ci troviamo, Colleghi, a discutere, a nostro avviso, una legge che ha due facce per noi ben distinte: una faccia che ci piace, che possiamo condividere, e una faccia invece che assolutamente trova tutta la nostra repulsione. E allora, per quanto riguarda il sostegno della filiera corta, il sostegno ai produttori locali, pur con i dovuti aggiustamenti che abbiamo proposto nel nostro emendamento, ci può trovare sostanzialmente d'accordo. Mentre c'è una faccia, un lato oscuro, un lato negativo per noi che è quello del tentativo di infilare la "lunga mano" del potere regionale sull'associazionismo dei nostri concittadini.

Proprio su questo – tutta la parte relativa alla regolamentazione e al tentativo di "drogare" le esperienze di gruppi d'acquisto solidale e popolare, pur legittime – vorrei innanzitutto spezzare una lancia in favore dei nostri piccoli commercianti, sia ambulanti che non ambulanti, che contribuiscono con la loro attività tutti i giorni a valorizzare i nostri centri storici e quindi a dar loro anche vita, e comunque con il loro lavoro ci garantiscono una differenziazione dell'offerta e anche l'efficienza dell'offerta stessa e che rischiano, con l'approvazione di questa legge, che passi un principio per il quale l'associazionismo, pur legittimo, di cittadini che si uniscono insieme per risparmiare venga – ancora l'affermo – "drogato" dall'intervento della Regione che garantisce dei fondi in più a questi cittadini, e quindi i nostri piccoli commercianti potrebbero rischiare di fare la fine del vaso di coccio tra due vasi di ferro. Quali sono questi due vasi di ferro? Ripeto: sono i gruppi d'acquisto solidale e popolare drogati dall'intervento regionale e le multinazionali.

Questo, secondo noi, è il rischio che ci troviamo di fronte con l'approvazione di questa legge relativa ai GASP.

In particolare, vorrei segnalare che tutti i cittadini umbri sono anche consumatori e siccome i nostri cittadini hanno diritto di associarsi per perseguire i propri interessi, giustamente, ci mancherebbe altro, ma hanno anche diritto di non associarsi. Allora che cosa succede? Facciamo passare un principio per il quale chi non vuole associarsi per andare a fare degli acquisti questa persona viene penalizzata, perché di fatto la massaia



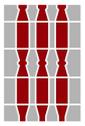
che va al negozio che conosce da venti o trent'anni, che le ha sempre fornito le merci, non ha chiaramente un sostegno da parte della Regione.

Noi crediamo che questa sia un'iniziativa, la parte oscura di questa legge che secondo noi è nata più che mai per creare consenso, per cercare di gestire in maniera dirigistica la libera associazione dei nostri cittadini. Non siamo contrari all'associazione dei nostri cittadini in gruppi d'acquisto solidale, ci mancherebbe altro, però crediamo che la Regione dovrebbe tenersene fuori. Per noi è basilare e per questo abbiamo presentato un emendamento che di fatto abroga tutta la parte relativa ai gruppi d'acquisto solidale, ma non abroga i gruppi di acquisto solidale, che non li abbiamo inventati noi in questo Consiglio regionale, ma sono nati spontaneamente per volontà dei nostri cittadini.

La seconda parte, invece, per quanto riguarda la valorizzazione dei prodotti da filiera corta, pur con quello che abbiamo proposto nel nostro emendamento, che vi vado a spiegare velocemente, ci trova sostanzialmente pienamente d'accordo nel senso che incentivare i nostri prodotti tipici locali può dare, oltre che un discreto indotto per la nostra economia, nuova linfa ai nostri produttori locali e può contribuire sicuramente a migliorare anche la qualità dei cibi che vanno tutti i giorni sulle nostre tavole. Tra l'altro, siamo d'accordo anche sul fatto di dare la possibilità ai Comuni di valorizzare e creare degli ambiti di mercati destinati ai prodotti locali e, in particolare, siamo anche d'accordo sulla riduzione dell'IRAP per chi acquista almeno il 35 per cento di prodotti locali.

Un appunto: noi abbiamo fatto un emendamento perché? Perché anche qui passa con questa legge una discriminazione tra categorie – e ho visto anche l'emendamento dell'IdV, che secondo noi non va al cuore del problema – nel senso che a nostro avviso ha diritto ad avere la riduzione dell'IRAP non solo chi fa ristorazione, come è stato disciplinato nella legge, ma ad esempio anche chi fa ristorazione da asporto oppure fa ristorazione ambulante (mi viene da pensare colui che vende la porchetta di Costano e che compra magari il maiale tutto in Umbria). Così come credo che abbiano diritto ad accedere a questa detrazione i piccoli commercianti, i negozianti che hanno negozi al dettaglio, magari, che hanno pieno diritto, se comprano questi prodotti sul nostro territorio in queste percentuali, ad avere il loro riconoscimento e la loro riduzione dell'IRAP.

Vado a concludere. Da parte nostra abbiamo presentato questo emendamento che toglie del tutto i riferimenti ai GASP, ma non li toglie perché non li abbiamo regolamentati noi, e



non li abbiamo creati, ma li crea il popolo nelle sue forme associative tutti i giorni sul territorio. In secondo luogo chiediamo di estendere la riduzione dell'IRAP a diverse altre fasce di categorie quali ristoratori ambulanti e commercianti al dettaglio specializzati e non specializzati. Inoltre, con il nostro emendamento, si riduce anche da parte della Regione la spesa perché togliamo, eliminando la parte relativa ai GASP, circa 50.000 euro come spesa, e possiamo dedicarne 20.000 in più invece al sostegno dei nostri Comuni, al sostegno della filiera corta e quindi conseguire un risparmio, ma mettere comunque più soldi in favore della filiera corta e dei prodotti locali. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie al collega Cirignoni. Ora ha chiesto di intervenire il collega Chiacchieroni. A lei la parola.

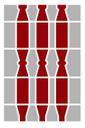
**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico – Presidente della II Commissione consiliare permanente*)

Siamo a conclusione di un lavoro lunghissimo, penso fra i più lunghi, sono stati utilizzati tanti aggettivi per parlare di questa legge, io uso questo, fra i percorsi, gli iter più lunghi.

Innanzitutto, ringrazio tutti coloro hanno lavorato intensamente su questa legge, sia coloro che l'hanno criticata cercando di modificarla, di farne rilievi, sia coloro che hanno visto affermati i loro principi e i loro punti di vista. Noi abbiamo lavorato da giugno con tanti incontri partecipativi, con associazioni di categoria, abbiamo fatto un grande lavoro di partecipazione, quindi abbiamo fatto una sottocommissione.

Io ringrazio qui, la faccio in nome di tutti, il Consigliere Riommi, che ha fatto un lungo lavoro di cucitura, poi i testi erano diventati, appunto, diversi, c'era un maxi emendamento di Rifondazione Comunista e l'esperienza, ormai la cultura istituzionale di Vincenzo ha permesso di unificare questi testi che abbiamo oggi sotto gli occhi e quindi venire fuori con questo lavoro dei GASP. Grazie di cuore a Vincenzo,

Due sole osservazioni. La cosa mi convince perché penso che noi non dobbiamo molto condizionare il mercato, da questo punto di vista sono convinto, e questa legge non altera i principi del libero mercato, se non marginalmente. Però cerca, appunto, di dare sostanza alle tipicità locali. E' un tentativo criticabile, usiamo gli accenti che vogliamo, però non ci sono norme legislative che sostengano le tipicità e i prodotti locali. Questo è un tentativo



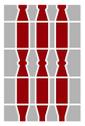
importante. E allora dentro la dimensione del mercato globale, che io dico è misuratore dell'efficienza per tutti, per tutti – io appunto ho visto l'affermarsi di aziende sullo scenario internazionale, la stessa vicenda FIAT, lo stesso dibattito che c'è stato in Commissione sulla proposta Stufara-Goracci sul disincentivo alla delocalizzazione – sono convinto che non dobbiamo porre ostacoli o lacci al libero mercato, anche perché è regolato da leggi europee, dentro le quali dobbiamo stare, e che facilitano il libero mercato.

Ma la difesa delle tipicità, delle peculiarità dei nostri prodotti deve in qualche maniera vedere una norma, un'iniziativa legislativa. E questo è un primo tentativo, e lo ritengo un tentativo importante, un grande segnale. Un grande segnale che si inserisce dove? Dentro una fase istituzionale e legislativa del Parlamento italiano che va a sancire per la prima volta la tracciabilità di tutti gli alimenti. E' legge di questi giorni, vedremo come questa verrà declinata attraverso altri decreti attuativi. E questo è un elemento importante di guida al consumatore, e quindi noi stiamo dentro questo processo di forte sensibilizzazione dei consumatori, difendendo la tipicità senza alterare le leggi del libero mercato. E' questo il tentativo di questa norma: non è né risolutiva di carattere generale né invasiva delle regole del mercato, ma dà un segnale forte, e quindi dà consapevolezza al consumatore.

Noi abbiamo assistito, anche questo è cronaca, al fatto che abbiamo un'importazione, 18 milioni di prosciutti dalla Germania, i quali per grossa parte si dice che contengano diossina, e c'è stata una caccia, invece, negativa alle nostre produzioni locali, o comunque una sottovalutazione, una superficialità anche nostra rispetto ai nostri prodotti, ai nostri impianti di allevamento e così via. Se questa legge dovesse servire a rivalutare le nostre produzioni e a riprenderle in considerazione, riaprire una riflessione, ben venga, ben venga.

Per questi motivi e per ciò che siamo riusciti a produrre, si poteva fare meglio, si poteva fare di più, questo è sempre vero in tutte le cose, in tutte le situazioni, io sono abbastanza soddisfatto di come è venuto avanti, ci sono poi gli emendamenti, vedremo le modifiche, tante accentuazioni, punti di vista. E' da giugno che stiamo discutendo, è da giugno che doveva venir fuori questa iniziativa legislativa. Sono passati sette mesi. E' probabile che sia un'iniziativa fortemente innovativa con qualche elemento..., però alla fine queste cose sono venute fuori tutte, e quindi abbiamo fatto un lavoro che secondo me aiuta.

Penso che non sia solo una legge che va a finanziare gruppi che hanno affinità politiche



con rappresentanze all'interno del Consiglio, perché dentro il quadro che dicevo questa è una legge trasversale, che invero di sé la società, i consumatori tutti, e dobbiamo far sì che ciò avvenga perché questo nel consumo consapevole è un elemento che ci fa fare un passo avanti a tutti, soprattutto dentro la dimensione che abbiamo sotto i nostri occhi. Quindi io l'approvo con fiducia e approvo sapendo che oggi facciamo un primo passo verso questa iniziativa del mercato solidale, e siamo pronti a ridiscutere, a verificare la congruità e la validità della legge. Grazie.

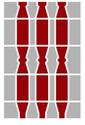
**PRESIDENTE.** Grazie al Presidente Chiacchieroni. Non avendo altri iscritti, do la parola per la Giunta all'Assessore Cecchini. A lei, Assessore.

**Fernanda CECCHINI** (*Assessore alle politiche agricole e agroalimentari*)

Qualche breve considerazione. Ho partecipato al confronto in Commissione sul disegno di legge che oggi arriva in Aula portando il contributo come Assessore all'Agricoltura, quindi anche il punto di vista e il contributo della Giunta, e peraltro debbo anche dire che la gran parte delle osservazioni formulate anche attraverso gli Uffici in Commissione stanno dentro il disegno di legge e dando quindi il senso di un lavoro che è stato fatto in questi mesi, tenendo conto penso dell'orientamento e dei contributi di tutti quanti. La parte relativa alla norma finanziaria non competeva a me, quindi può darsi che oggi siamo arrivati in Aula con il procedimento non al massimo della sua puntualità, ma credo che nella sostanza ci sia stata la condivisione dei passaggi e degli obiettivi.

Questo anche perché il disegno di legge rientra fino in fondo all'interno dei principi che stanno alla base del documento programmatico presentato in Consiglio regionale, riconfermato anche dall'impostazione del DAP, cioè quello di valorizzare senza dubbio la risorsa Umbria in tutti i suoi aspetti, non solo attraverso il grande filone Turismo-Ambiente-Cultura, ma anche attraverso la possibilità di promuovere nel migliore dei modi le qualità. Quando parliamo di qualità, ognuno di noi sa che all'interno della Regione hanno più che mai valore, anche per dare sostanza alla promozione degli altri beni collettivi, tutto quello che riguarda le nostre produzioni, tutto quello che sta accanto alle nostre tipicità e tutto quello che è appunto legato alle produzioni anche che provengono dall'agricoltura.

È in questo senso che ho contribuito con i suggerimenti, con emendamenti, alla stesura di



questa legge che è in sintonia con, ad esempio, quanto abbiamo approvato nell'ultimo Comitato di sorveglianza a metà dicembre, laddove abbiamo approvato il sostegno con più efficacia delle colture di qualità, del biologico, ad esempio, introducendo anche altre forme di produzione con metodologia biologica da sostenere e aumentando in modo consistente il sostegno appunto laddove viene praticata questa metodologia.

Con questa stessa impostazione stiamo per aprire l'azione che riguarda la possibilità di aprire delle aree mercatali con finanziamenti che provengono dal PSR, con questa impostazione ci siamo messi al lavoro per fare in modo che sia nel lavoro che portiamo avanti per il Piano della suinicoltura sia per quanto riguarda tutti gli altri momenti ci disponiamo con la consapevolezza che in Umbria non basta solo parlare di filiere, c'è bisogno anche di capire come si portano avanti politiche di aggregazione, per aiutare poi i produttori a mettersi in rete tra di loro, e i consumatori ad avere dei punti di riferimento ben certi, e quindi con questa impostazione sosteniamo questa norma.

Non credo, i cittadini hanno dimostrato negli ultimi anni, in Italia, come in Umbria, come altrove, che votano a prescindere a volte di quello che si fa, o di quello che non si fa. Potrebbe essere facile una battuta dal mio punto di vista del perché ancora oggi in Italia c'è un certo tipo di maggioranza, se fosse vero il tipo di governo che si mette a disposizione dei cittadini. Sono d'accordo con diversi degli intervenuti, compreso in ultimo il Consigliere Chiacchieroni: nel momento in cui abbiamo la possibilità di rimettere al centro le nostre risorse, la loro qualità, incentivarle anche attraverso un'educazione, una divulgazione più rispondente ai bisogni di quello che vuol dire la consapevolezza quando si acquistano dei prodotti, della loro provenienza, della loro natura, della loro qualità; questo vuol dire non solo essere in sintonia con noi stessi, con il nostro documento di programmazione, con quanto approvato ultimamente all'interno del nostro Parlamento, ma credo anche con i principi che stanno alla base della proposta della nuova PAC, laddove tra i capisaldi si mette il principio della sicurezza alimentare intendendola non solo e non tanto come quantità, quindi l'approvvigionamento, la sicurezza per tutti quanti, ma anche quel tipo di sicurezza legato alla qualità di quello che mettiamo sulle tavole dei nostri cittadini, dei nostri ragazzi a scuola, di chi in fondo va a far spesa, paga e ha anche il diritto di trovare delle cose di qualità.

Per questo, nel sostegno alle produzioni tipiche, di qualità, al famoso "chilometro zero"



(che come dicitura, forse, neanche esiste nelle norme comunitarie), insomma, alle produzioni locali, mettendole in contatto con i consumatori consapevoli, – forse oggi una minoranza, ma il compito di un’istituzione è quello di allargare l’élite e di far scelte che rendano consapevoli la maggior parte dei cittadini – penso si viaggi su questa impostazione.

Per questo motivo come Giunta sosteniamo la proposta di legge. Mi pare che la norma finanziaria tenga conto delle varie esigenze: valorizzazione dei consumatori e dei produttori associata alla compatibilità economica con quello che andiamo affermando.

### **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE EROS BREGA**

**PRESIDENTE.** Non ho altri iscritti a parlare. Se da parte dei due Relatori non ci sono repliche, inizierei la lettura dell’articolato e la votazione. Ci sono una serie di proposte di emendamento presentate. Iniziamo con la lettura dell’articolato. Prego il Consigliere Galanello per la lettura dell’articolo n. 1.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell’articolo 1.*

**PRESIDENTE.** Su questo articolo abbiamo un emendamento soppressivo del comma n. 1 presentato dal collega Cirignoni. Se non si chiede di intervenire, metterei in votazione l’emendamento soppressivo al comma n. 1 presentato dal Consigliere Cirignoni. Prego, votare, grazie.

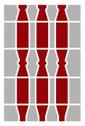
***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Votiamo l’articolo n. 1. Prego, votare.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***



*(Intervento fuori microfono del Consigliere Valentino: "Se sono 29, manca un voto")*

**PRESIDENTE.** Non ho avuto nessun collega che ha corretto la propria votazione. L'articolo è approvato.

**PRESIDENTE.** Articolo n. 2.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 2.*

**PRESIDENTE.** Anche su questo abbiamo un emendamento sostitutivo all'intero articolo. Si vota l'emendamento Cirignoni sostitutivo dell'intero articolo. Prego, votare.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo n. 2.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

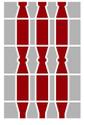
**PRESIDENTE.** Prego, l'articolo n. 3.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 3.*

**PRESIDENTE.** Sull'articolo 3 c'è un emendamento sempre soppressivo al comma n. 1 presentato dal collega Cirignoni. Si vota l'emendamento soppressivo. Prego, votare, Colleghi.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***



**PRESIDENTE.** Si vota l'articolo n. 3.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Prego, l'articolo 4.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 4.*

**PRESIDENTE.** Su questo articolo ci sono quattro emendamenti: uno soppressivo e tre sostitutivi. Il primo emendamento soppressivo dei commi 1, 2, 3, 4 presentato dal collega Cirignoni. Ora votiamo questo emendamento soppressivo. Prego, aperta la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Votiamo l'emendamento sostitutivo del comma 8 presentato sempre dal collega Cirignoni. Prego, Colleghi, votare.

***Il Consiglio vota.***

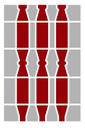
***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Emendamento sostitutivo del comma 8 presentato dal Consigliere Nevi. Prego, votare, Colleghi.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Emendamento sostitutivo del comma 10 presentato sempre dal collega Nevi. Prego, votare l'emendamento.



***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Votiamo adesso l'articolo n. 4. Prego, Colleghi, votare.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo n. 5. Prego.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Sull'ordine dei lavori: c'è un emendamento all'articolo 4 presentato da Brutti-Dottorini. Contiene questa...

**PRESIDENTE.** Un istante.

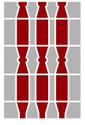
**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

No? Io ne ho una copia con scritto "esemplare originale". Emendamento relativo all'IRAP. Non è qua?

**PRESIDENTE.** Sì, Collega, c'è un emendamento sostitutivo al comma 8 dell'articolo 4 presentato dal Consigliere Brutti e dal Consigliere Dottorini. Prego, collega Brutti.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Prendo solo trenta secondi perché questo è stato uno dei punti più discussi. Il Consigliere Nevi su questo ha presentato un emendamento, ha concentrato il suo intervento su questo problema. Ora, nella versione che è stata portata in Aula, prima di questo emendamento, la questione dell'IRAP era risolta in questa maniera: si diceva che per le aziende di un certo tipo, sostanzialmente le ristorazioni, le quali facciano almeno il 30 per cento della loro attività mediante prodotti locali tipici a filiera corta con certificazione, si può procedere a una riduzione dell'IRAP. Però l'articolato concretamente diceva che per fare questo ci

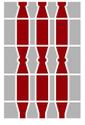


voleva un regolamento proposto dalla Giunta e che questo regolamento proposto dalla Giunta – per il quale non c'era data, bisogna dire anche questo – solamente nell'anno successivo all'emanazione di questo regolamento si sarebbe potuto procedere alla riduzione dell'IRAP. Per cui in sostanza non è come diceva Nevi vi fosse un automatismo, approvata la legge in quella forma immediatamente si sarebbe andati alla riduzione dell'IRAP, ma bisognava aspettare il regolamento di attuazione e nell'anno successivo al regolamento di attuazione si sarebbe proceduto.

Siccome in ordine a questo vi erano delle difficoltà relative alla sessione di bilancio, si fa questa proposta: si dice che la Regione invece che con regolamento con legge successiva può riconoscere la riduzione dell'aliquota IRAP, nella misura compresa fra lo 0 e lo 0,92 per cento. Tenete conto che se si attuasse la misura allo 0,92 per cento e tutta la ristorazione si mettesse in moto per accedere a questo beneficio, dicono gli Uffici della Giunta che la erogazione necessaria per far fronte a questo sarebbe di circa 600.000 euro, quindi si tratta di una cosa di notevole importanza, per cui bisognerà stabilire sia il punto cui attestare la riduzione dell'IRAP sia stabilire in quale anno finanziario ci saranno le risorse per fare questa operazione.

Mi pare ragionevole, però sottolineo che una volta che abbiamo scritto questo noi abbiamo sostanzialmente con questa norma dato l'indicazione obbligatoria alla Giunta di fare la legge di riduzione dell'IRAP, poi la Giunta può stabilire di farla quest'anno, nel 2011, o nel 2012, può stabilire di fare lo 0,1 o lo 0,9, però abbiamo come Consiglio – mi rivolgo al Consigliere Nevi – uno strumento, ogni volta che ci sarà la legge finanziaria, per incalzare la presentazione della legge. Addirittura anche presentarla come iniziativa del Consiglio, il Consiglio può presentare una legge di attuazione di questa.

Quindi la disciplina mi sembra che vincoli abbastanza il risultato dell'IRAP, anche se, come peraltro la precedente norma, non lo stabilisce nel 2011. Se volete, aggiungo, mia personale considerazione, è bene fare così perché l'IRAP è un'imposta che finanzia il servizio sanitario. Tutte le volte che noi ci facciamo qualcos'altro perché la riduciamo in qualche modo dobbiamo trovare risorse per il servizio sanitario, quindi andiamoci calmi con questa cosa. Ho sentito qualcuno che proponeva l'estensione a tutti. Francamente, non si può fare. Non le fa nemmeno il Governo riduzioni generalizzate dell'IRAP proprio per il motivo della delicatezza su cui agisce questa imposta. Qui è introdotto un principio,



vediamo poi di graduarlo e di attuarlo con l'andare del tempo. Questa mi pare una questione importante.

**PRESIDENTE.** Grazie. È iscritto a parlare il collega Riommi, poi il collega Nevi.

**Vincenzo RIOMMI** (*Partito Democratico*)

Su questo punto molto brevemente per quel che mi riguarda, ovviamente, per dare l'assenso rispetto alla proposta di emendamento, ma anche per richiamare due coordinate.

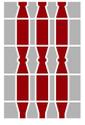
La legge di contabilità prevede che le aliquote dell'IRAP vengano tutte determinate in sede di Legge Finanziaria perché essendo un tributo che finanzia attività generali dell'Amministrazione regionale va vista nel Bilancio. Quindi l'interpretazione a mio avviso corretta, se venisse approvato questo emendamento, è di dire: c'è una segnalazione alla Giunta di proporci un bilancio da questo punto di vista.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)*

... Esatto, per mettere un punto politico. Scusa, collega Nevi, avrai occasione di illustrare il tuo punto dopo e ne avrai donde.

Questo è il senso, e qui mi dispiace ma non lo faccio solo per un'economia di..., ha ragione e torto il Consigliere Brutti perché siccome l'IRAP finanzia il servizio sanitario nazionale e regionale, ogni riduzione dell'IRAP non è distrazione di soldi dalla sanità, ma è maggiore spesa perché è evidente che noi possiamo ridurre la nostra quota di IRAP, ma quanta IRAP dobbiamo versare al fondo sanitario nazionale è la stessa. E quindi fare la riduzione dell'IRAP per una, due, tre, quattro categorie significa non un minor gettito ma una maggiore spesa che va finanziata diversamente, quindi la sede del Bilancio è il luogo giusto per mettere in equilibrio tutto questo.

Consegno, vista l'interruzione me lo permetterà, una battuta al Consigliere Nevi, che mi risparmia l'intervento su tutto il resto. L'altro giorno – si diceva a volte arriva la *Repubblica* con la cronaca di Firenze, dalle mie parti la *Repubblica* arriva con la cronaca del Lazio, di Roma – stavo leggendo che il Consiglio regionale del Lazio sta approvando una legge sulla filiera corta, la valorizzazione dei prodotti tipici e il chilometro zero, e il Lazio, regione di 5.600.000 euro, al di là del fatto che sostiene il pecorino romano, il vino di Cesano e



l'olio di Canino, noi qualche paniere in più, apro e chiudo la parentesi, essendo una regione che da vent'anni investe nei prodotti tipici ed essendo la regione d'Europa che ha il maggior numero di marchi di qualità prima in Europa, abbiamo qualche prodotto migliore, ma la Regione Lazio investe su questa filiera, Consiglieri del centrodestra...

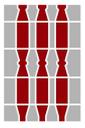
*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Non sono i GASP, Riommi")*

Permettimi, Mantovani, appunto, mentre noi investiamo 72.000 euro sui GAS e milioni di euro sulla filiera della produzione tipica, la Regione Lazio ce ne investe 50.000, non sui GAS, sulla filiera. Questo è un intervento sui GAS-GASP, non è l'insieme degli interventi sulla filiera corta. Come si dice, vista l'interruzione, credo che lo sforzo complessivo che la Regione ha fatto nel tempo e che continua a fare sia apprezzabile e qui si sperimenta un piccolo provvedimento, in equilibrio con tutto il resto, che è la prima regione in Italia che approva. Mi permettevo questo sull'IRAP, perché l'IRAP è un tema delicato e di equilibrio complessivo.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Riommi. Collega Nevi, prego.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

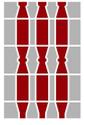
Oggi abbiamo fatto un sacco di cose nuove, secondo noi tutte pessime come cose nuove, ma abbiamo adesso anche un'altra novità importante, cioè facciamo una legge regionale, attenzione, per fare una segnalazione, cioè questa è veramente la cosa più bella mai capitata fino ad oggi; perché, francamente, la lezioncina è sempre gradita, il Consigliere Riommi è un maestro di lezioncine, però bastava leggere il nostro emendamento, che cos'è l'IRAP, che cosa finanzia e come funziona un pochino il bilancio della Regione, fino a qui ci arriviamo pure noi, pensi lei come stiamo avanti! Tanto è vero che, caro Consigliere Brutti, voi continuate a cercare di prendere in giro la gente, ma la gente non è scema, glielo dico francamente, però ancora voi avete in testa questa visione che la gente è scema, che non capisce, basta raccontare due balle e la cosa funziona. Non è così perché ormai con Internet si sono evoluti, la gente capisce, legge... cioè è diverso, non stiamo più negli anni '60, quando il P.C.I. portava *L'Unità* dentro le case e quella era la legge. Oggi c'è un accesso all'informazione diverso, nonostante voi diciate che è monotematica.



Il punto è che nella legge che abbiamo discusso in Commissione – e sta scritto qui, non c'è bisogno di dirlo – voi, voi perché noi non siamo stati d'accordo a questa proposta da voi fatta, avete scritto che a decorrere dall'anno successivo all'adozione del regolamento l'IRAP su queste categorie calava di 1 punto percentuale, c'è scritto 1, un punto percentuale, l'avete scritto voi, noi non eravamo d'accordo, perché difatti il nostro emendamento va a intervenire dando il tempo preciso per fare il regolamento. Perché se non ha letto il nostro emendamento, è un altro discorso, glielo leggo io, ma dice: entro novanta giorni la Giunta faccia il regolamento e dal primo gennaio 2012 cala di un punto l'IRAP. Questo è il nostro emendamento. E abbiamo aggiunto un'altra cosa, abbiamo aggiunto la lezioncina del Consigliere Riommi, lui l'ha detta a voce, noi l'abbiamo scritta: siccome sappiamo che va trovata la copertura, abbiamo detto alla Giunta non una raccomandazione ma, come si fa nelle leggi regionali, dal 2012 organizza in modo tale che cali di 1 punto percentuale l'IRAP su queste imprese che abbiamo definito.

E' evidente che l'IRAP che cala deve essere compensata. Pensi, ci siamo arrivati anche noi! Ma noi vogliamo che sia fatto, voi invece fate un auspicio per lasciare mani libere alla Giunta regionale, di intervenire non con la diminuzione di 1 punto percentuale bensì da 0 a 0,92. Per avere questa facoltà di ridurre l'IRAP se uno vuole non c'è bisogno di scrivere una legge, perché c'è l'approvazione del Bilancio regionale. Allora nella legge o scrivi quello che la Giunta deve fare (Giunta consenziente, chiaramente) oppure hai fatto una roba che non serve a niente! Anzi, sì, serve a una cosa: a prendere in giro la gente. Questo è il discorso: a prendere in giro la gente! Ed è un passo indietro rispetto al documento che abbiamo sotto mano, perché anche noi, pensi, sappiamo pure leggere, è una novità, però sappiamo leggere perché fino a qui ci arriviamo anche noi!

L'operazione verità è questa, altrimenti non se ne può più, io non sarei intervenuto, ma è una roba che non si riesce a digerire, perché voi state prendendo in giro la gente sapendola di prenderla in giro, perché rispetto a quello che c'era scritto avete fatto una marcia indietro; ma non lo dico a lei, lo dico al Consigliere Chiacchieroni, lo dico ad altri amici che in Commissione dividevano con me il fatto di mettere un termine perentorio per il regolamento per dire alla Giunta di diminuire entro questo termine, perché altrimenti è una presa per il sedere..., per i fondelli, siccome siamo in un'Aula. Per ristabilire un po' le cose.



Certo, se uno non vuole fare una scelta politica di destinare 600.000 euro per promuovere i prodotti locali, allora alziamo le mani. E' una scelta politica, ma ve ne dovete assumere la responsabilità. Lo so bene che va a diminuire il fondo della sanità, ma basta compensarlo con altri 600.000 euro che possiamo prendere da tante spese, da tante spese che ci sono nel Bilancio regionale e che possono validamente, secondo noi, essere messe su questo capitolo per fare quello che c'è da fare, e molto meglio della Regione Lazio pure, perché se la Regione Lazio ci mette 50.000 euro anche lei fa una legge che francamente non so a che cosa serva.

Comunque qui siamo in Umbria. La nostra proposta è molto chiara e rispetto alla proposta arrivata qui c'è un indietro pesante per affermare una cosa che è già prevista. È facoltà del Consiglio regionale quella di diminuire e aumentare l'IRAP come gli pare e piace, noi avevamo scelto di farlo nella misura di 1 punto percentuale. Grazie.

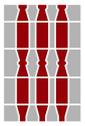
**PRESIDENTE.** Grazie, collega Nevi. Collega Cirignoni.

**Gianluca CIRIGNONI** (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)

Ovviamente, concordo con quanto ha detto adesso il collega Nevi, ma mi rivolgo al collega Riommi: come leghista non accetto lezioncine che mi vengono date prendendo ad esempio la Regione Lazio. La Regione Lazio è una regione che in quarant'anni di regionalismo nella storia di questa Repubblica è riuscita a mangiarsi il mangiabile e a fare un buco sanitario che penso sia una delle cose più disastrose che si sono fatte sulle spalle del popolo di questa Repubblica, da quando è nata la Repubblica. Non vorrei che magari il collega Riommi prendesse spunto anche dalla Regione Sicilia per darci qualche lezioncina, dove ad esempio adesso un dirigente dell'Azienda sanitaria è andato in pensione con 1.360 euro al giorno. Sicuramente riusciremo con il federalismo a far passare tutte queste lezioncine che come umbri non ci meritiamo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Cirignoni. Non ho altri iscritti a parlare. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo del comma 8 presentato dai colleghi Brutti e Dottorini.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Valentino: "L'articolo 4 completo l'abbiamo già*



votato”)

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 8 del... Prego, Consigliere Valentino.

**Rocco Antonio VALENTINO** (*Popolo della Libertà*)

Posso fare una mozione? Per dire una cosa: in democrazia il rispetto delle regole è essenziale perché vi lavate la bocca di democrazia, iniziative popolari, tante cose, però le regole non le accettate mai. Tengo a precisare che questo Consiglio regionale ha già votato l'articolo 4, completo di emendamenti e tutto, adesso ci fa..., sì, l'abbiamo già votato, stavamo..., mi appello...

**PRESIDENTE.** Scusate, sta parlando il collega Valentino.

**Rocco Antonio VALENTINO** (*Popolo della Libertà*)

Scusate, l'articolo 4, quando ha preso la parola il Consigliere Brutti, era stato già votato. Allora chiedo che precisi la dirigenza.

**PRESIDENTE.** Ho già chiesto. Prego, finisca l'intervento, collega.

**Rocco Antonio VALENTINO** (*Popolo della Libertà*)

Il Presidente stava mettendo in votazione l'articolo 5, si stava leggendo. Verbalizziamo. Vediamo quello che si stava mettendo in votazione. Ma ci prendete in giro, ragazzi?! Qui che cosa ci stiamo a fare? Mica stiamo a scaldare le sedie!

Il Consigliere Segretario stava leggendo l'articolo 5. Chiedo al Presidente del Consiglio quello che stiamo votando, se dobbiamo tornare indietro nella votazione. Spiegatevi voi. Mi dovete spiegare, altrimenti intervengo anch'io sull'emendamento, mo' mi diverto, parlo quindici minuti, e parlo. Stavamo votando l'articolo 5.

**PRESIDENTE.** Scusate, chiedo ai Colleghi dell'opposizione un attimo di responsabilità, perché non c'è stata furbizia di questa Presidenza. C'è stata da parte dell'Ufficio e da



parte del Vice Segretario una dimenticanza. Se noi riteniamo... Scusi, lei ha avuto la possibilità di parlare, se vuole, dopo le ridò la parola.

Non c'è un problema politico, ok? C'è un funzionario che nel portare a questa Presidenza gli emendamenti da sottoporre all'Aula da votare ha avuto una dimenticanza. Se riteniamo che questa dimenticanza debba assumere un problema di tipo politico, ne facciamo un problema politico. Io sono per non farne un problema politico e propongo all'Aula di votare gli emendamenti. Se l'opposizione ritiene di creare un problema politico per un funzionario che ha dimenticato di passare a questa Presidenza un emendamento, non credo che sia opportuno per nessuno. La dimenticanza, questa volta, è stata su un emendamento della maggioranza, ma ricordo che è capitato altre volte, su altri atti, che ho fatto votare emendamenti presentati da colleghi della minoranza e che ho portato in votazione nonostante c'era stata la stessa dimenticanza,.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Monni: "Quali?")*

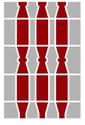
Se la minoranza intende votarlo, bene, altrimenti non parteciperà al voto. Io come Presidenza in autotutela ritengo di mettere in votazione questo emendamento. Grazie. Chiede la parola il collega Mantovani, prego.

**Massimo MANTOVANI** (*Popolo della Libertà*)

Grazie, Presidente. Come lei ricorderà, io sono venuto da lei per chiederle quello che poi ha chiesto il collega Rocco Valentino. Allora lei mi ha detto che stavamo votando l'articolo 4, mentre invece l'articolo 4 definitivamente era stato votato. Quindi noi riteniamo che l'emendamento in questione non sia votabile, non può essere messo a votazione.

Ritengo, peraltro, che la motivazione, che può essere una scusa o veritiera, non lo so, sia una motivazione che non regge, anche perché gli articoli non sono figli di N.N., sono stati presentati da qualcuno che, evidentemente, ammesso e non concesso che ci sia stato un errore, doveva segnalare prontamente la mancanza dell'emendamento stesso, per cui noi riteniamo che l'emendamento non possa essere messo in votazione. Se poi c'è un'interpretazione diversa, è chiaro che noi faremo tutto quello che possiamo fare per l'invalidazione.

**PRESIDENTE.** Condivido questa sua affermazione, ognuno giustamente dà... Se mi date



trenta secondi, procedo a una verifica con gli Uffici, grazie.

Passiamo alla lettura dell'articolo 5 e lasciamo l'articolo 4 così come è stato approvato. Prego, il Collega per la lettura.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 5.*

**PRESIDENTE.** Qui c'è un emendamento soppressivo al comma 1 presentato dal collega Cirignoni. Prego, votate l'emendamento all'articolo 5, grazie.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Votiamo ora l'articolo n. 5. Prego, votare.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Prego, l'articolo 6.

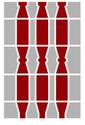
*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 6.*

**PRESIDENTE.** Ci sono due emendamenti: un emendamento soppressivo al comma 1 e un emendamento sostitutivo sempre al comma 1, entrambi presentati dal collega Cirignoni. Votiamo l'emendamento soppressivo al comma 1 presentato dal collega Cirignoni. Prego, votare.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Ora votiamo l'emendamento sostitutivo al comma 1 presentato sempre dal collega Cirignoni. Prego, votare l'emendamento.



***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Votiamo adesso l'articolo n. 6.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Abbiamo un emendamento aggiuntivo quale articolo 7 presentato dal collega Cirignoni. Prego, votare.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani)*

Sì, però io avevo chiamato anche la votazione, collega Mantovani. ...No, non è quello, collega Mantovani. Do per scontata la votazione sull'emendamento del collega Cirignoni perché era stato presentato da tempo. Grazie. C'è la votazione sull'emendamento aggiuntivo quale articolo 7 del Consigliere Cirignoni.

***Il Consiglio vota.***

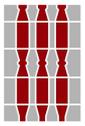
***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Abbiamo adesso l'emendamento aggiuntivo quale articolo 7 presentato dall'Assessore Tomassoni, dalla Giunta. Se non ci sono richieste di interventi, metterei in votazione l'emendamento aggiuntivo quale articolo 7 presentato dall'Assessore Tomassoni. Prego votare, Colleghi.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** C'è un emendamento del Consigliere Nevi aggiuntivo all'emendamento aggiuntivo dell'Assessore Tomassoni. Prego, votare.



***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** Abbiamo ora un emendamento Dottorini-Brutti aggiuntivo all'emendamento Tomassoni. Prego votare, Colleghi.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Votiamo l'intera legge. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Prego, Colleghi, votare.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** La legge è approvata. Passiamo all'oggetto successivo.

#### **OGGETTO N. 4**

**ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 16/04/2005, N. 21 (NUOVO STATUTO DELLA REGIONE UMBRIA)**

**Tipo Atto: Proposta di legge statutaria – prima lettura**

**Iniziativa: Consr. Monacelli**

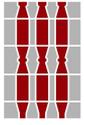
**Atto numero: 236**

**Atto iscritto ai sensi dell'art. 31 – comma 3 – del Regolamento interno**

**PRESIDENTE.** Prego, collega Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Ho chiesto la parola per una questione pregiudiziale che brevemente illustro. Come lei diceva e come è riportato nella lettera di convocazione di questa Sessione del Consiglio



regionale, questo atto, che è una proposta di legge statutaria, è stato iscritto all'ordine del giorno di questa Sessione del Consiglio utilizzando l'articolo 31 del nostro Regolamento. Lei, peraltro, Presidente, in occasione dell'apertura del precedente oggetto all'attenzione di quest'Aula, ha giustamente ricordato in relazione alla legge sui GASP, che se n'era parlato in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari e unanimemente si era concordato che quella proposta di legge fosse iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, cosa diversa per la proposta di legge statutaria della collega Monacelli, non è stata oggetto di confronto e di discussione in quella sede.

Ora, però, il senso della questione pregiudiziale risiede nel fatto che il nostro Regolamento prevede una procedura particolare per la modifica dello Statuto della Regione Umbria, e prevede cioè all'articolo 104/bis che l'esame delle proposte di legge per la modificazione dello Statuto abbia luogo nell'ambito di apposite sessioni del Consiglio e che nel corso di quelle apposite sessioni sia preclusa la trattazione e l'esame di qualsiasi altro argomento. Io quindi credo, in relazione a quello che prescrive il nostro Regolamento, che sia stato errato l'inserimento di questa proposta di legge statutaria all'ordine del giorno della Sessione odierna del nostro Consiglio regionale, quindi ritengo che non sia possibile procedere alla discussione, all'esame di questa legge e che, come il Regolamento prescrive, debba essere convocata – per parte nostra, anche domani, per essere totalmente espliciti – un'apposita sessione, come prescrive l'articolo 104/bis del nostro Regolamento.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufara. Dato che, come lei ricordava, questo atto è stato iscritto nell'applicazione ai sensi dell'articolo 31, comma 3, del Regolamento interno... Scusate, Colleghi, vi inviterei a fare attenzione e a fare silenzio.

Questa Presidenza ha convocato e ha iscritto questo atto all'ordine del giorno, avvalendosi dell'articolo 31, perché quando la Consigliera Monacelli aveva presentato questa proposta, la Commissione Statuto non era ancora stata formalizzata, altrimenti non si capirebbe perché questa Presidenza avrebbe deciso di applicare l'articolo 31 e non avrebbe dunque accolto la richiesta della Consigliera Monacelli. In ordine all'atto, iscritto mi sembra a ottobre, prima della formazione della Commissione Statuto, avendo fatto riferimento alla presentazione iniziale alla Commissione ordinaria, la Presidenza ha ritenuto accogliere e



applicare l'articolo 31 e non c'è stato assolutamente né un voler scavalcare il Regolamento o fare altre forzature. Ho spiegato ai Colleghi perché questa Presidenza ha inteso iscrivere questo punto all'ordine del giorno. Ha chiesto la parola il Consigliere Barberini, prego.

**Luca BARBERINI** (*Partito Democratico*)

Presidente, ho sentito...

*(Interventi fuori microfono)*

No, chiedo la parola per formulare una proposta.

**PRESIDENTE.** Sì, uno a favore e uno contro. Ha chiesto la parola il collega Barberini. Io non ho parlato contro, io ho spiegato le motivazioni per cui questa Presidenza ha ritenuto opportuno iscriverlo, altrimenti contraddirei ciò che... ho spiegato il perché. Ha chiesto la parola, non posso interpretare, Consigliere Nevi, quello che vuole dire il Consigliere, ma almeno dia la facoltà a questa Presidenza. ...Non so cosa voglia dire, io ho spiegato le motivazioni. Prego, Consigliere Barberini.

**Luca BARBERINI** (*Partito Democratico*)

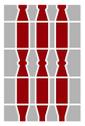
Io sono contro la proposta del Consigliere Stufara. Mi sento però in questa sede, preso atto anche delle comunicazioni che sono state fornite dal Presidente di questa Assemblea, di formulare una proposta diversa. Non so se la posso formalizzare adesso o successivamente.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "No, no")*

**PRESIDENTE.** Consigliere Lei da quand'è che fa il Presidente? ..., la ringrazio, Consigliere Nevi. Prego.

**Luca BARBERINI** (*Partito Democratico*)

Vorrei argomentare e spiegare il mio no alla proposta formulata dal Consigliere Stufara. Considerate le motivazioni che ha fornito il Presidente per la convocazione di questa



Assemblea, ritengo più corretto che eventualmente un atto di questo tipo venga rimandato nella Commissione, ai sensi dell'articolo 31, comma 4, dove è previsto espressamente che il Consiglio regionale può decidere di rinviare un atto in Commissione affidando un termine per la discussione e la ritrasmissione dell'atto stesso in Aula. Questa è la motivazione per cui sono contrario alla proposta del Consigliere Stufara e in qualche modo do anche un contributo a questa possibilità, grazie.

**PRESIDENTE.** Se c'è a favore... Prego, Consigliere Dottorini.

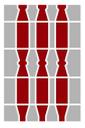
**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)  
Presidente, non conosco nel dettaglio, sto vedendo adesso gli articoli del Regolamento, però le questioni che pone...

*(Intervento fuori microfono)*

A favore. Stavo vedendo adesso le questioni poste dal collega Stufara e in effetti, se si legge l'articolo 104/bis e 104/ter, ci sembra che sia stata assunta una decisione singolare, perché in effetti è scritto che nel corso delle sessioni è precluso l'esame di ogni altro argomento, mentre oggi sotto gli occhi di tutti abbiamo discusso di un altro tema che non è, quindi quantomeno è singolare, anomala...

**PRESIDENTE.** Io la ringrazio. Parla a favore della proposta Stufara. La ringrazio. Io ho spiegato, Consigliere Dottorini, le motivazioni per cui ho iscritto l'atto, e laddove voi intendevate sollevare un problema di questo tipo, si poteva sollevare all'inizio dell'Assemblea, affinché questo problema venisse posto subito. Questa Presidenza ha spiegato le motivazioni che hanno indotto a iscriverlo. Comunque lei ha parlato a favore, il Consigliere Barberini ha parlato contro. Adesso metto in votazione la proposta del Consigliere Stufara e poi metto in votazione la proposta del Consigliere Barberini, che è quella di rinviare il testo in Commissione, affidandole un tempo per poi relazionare in Aula. Si vota la proposta del collega Stufara che è quella di rifarsi all'articolo n. 104. Chi è d'accordo con la proposta Stufara è pregato di votare, grazie.

***Il Consiglio vota.***



**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Adesso si vota...

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Per parlare contro alla richiesta del Consigliere Barberini.

**PRESIDENTE.** Prego, collega Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Prima, nell'argomentare la questione pregiudiziale, facevo riferimento all'articolo 104/bis. L'Aula ha deciso come si conviene. Io continuo a ritenere che sia stata effettuata una forzatura. Ci troviamo nell'imminenza di una seconda forzatura perché l'articolo 104/ter del nostro Regolamento prevede l'impossibilità della questione sospensiva, cioè del rinvio in Commissione, tecnicamente la proposta del Consigliere Barberini è una questione sospensiva, in presenza di una proposta di legge statutaria. quindi io esprimo la contrarietà alla questione sospensiva esclusivamente poggiando su quello che detta e prevede le regole di questo Consesso all'articolo 104/ter del nostro Regolamento.

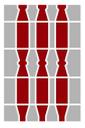
**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, collega Barberini.

*(Interventi fuori microfono)*

**Luca BARBERINI** (*Partito Democratico*)

No, non devo parlare... Consigliere, se... Sto notando in quest'Aula, Presidente, che tutti cercano di interpretare e immaginare quello che ho da dire.

**PRESIDENTE.** Abbiamo tutti Presidenti. Lascero presto questo scranno e lo metterò a disposizione.



**Luca BARBERINI** (*Partito Democratico*)

Siccome avevo presentato questa richiesta ai sensi dell'articolo 31, comma 4, però nell'argomentazione non ho formalizzato quello che ritengo un tempo ragionevole e sufficiente per affrontare una tematica così importante. Quindi la mia proposta è di rimandare l'atto in Commissione per un tempo di novanta giorni, che ritengo un tempo ragionevole, sufficiente per approfondire, per valutare in Commissione e poi riportare l'atto in Aula. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Inviterei i Colleghi a esprimersi. Prego, la collega Monacelli.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

Mi esprimo contro la proposta avanzata dal Consigliere Barberini perché io credo che di questi palleggiamenti questa Istituzione ne possa fare a meno. Abbiamo votato, appena una settimana fa, in Commissione il rinvio della discussione su questa proposta di legge e l'approfondimento. Questa sera stessa riedizione, stesso ritornello: ancora un'ipotesi di rinvio. Credo che questa cultura del palleggiamento non serva a niente, è bene che acquistiamo ciascuno consapevolezza del ruolo e del coraggio di una decisione e per questo pronuncio il mio voto contrario alla proposta del Consigliere Barberini e credo anche a nome degli altri gruppi del PDL. Grazie.

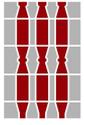
**PRESIDENTE.** Uno a favore e uno contro. Collega Cirignoni?

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Cirignoni: "Sono contro")*

**PRESIDENTE.** Prego, collega Buconi.

**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*)

La ringrazio, Presidente, e mi scuso, non so se dico una cosa fuori o dentro il Regolamento, mi appello alla clemenza e alla benevolenza, qualora non centri l'obiettivo.



Prima questione: l'esprimersi uno a favore e uno contro presuppone che perlomeno si mettano d'accordo chi parla a favore e chi parla contro, o è il primo che alza la mano, a favore o contro? Punto interrogativo.

Seconda questione: penso che questa sera stiamo consumando un gravissimo *vulnus*, che può costituire un gravissimo precedente, perché alcune norme regolamentari possono essere legittimamente interpretate dall'Aula che è sovrana e fa quello che ritiene, ma laddove si dice che norme, discussioni, che apportano modifiche allo Statuto devono essere fatte in apposite sessioni, credo che per modificarlo bisogna modificare lo Statuto, e diciamo che può essere modificato anche senza apposite sessioni, però stiamo procedendo. Io sono rimasto zitto il primo turno, zitto il secondo, adesso al terzo mi sono sentito di dirlo. Per me non lo interpreto come un precedente, abbiamo votato uno a favore e uno contro, se è opportuno convocare la sessione di Statuto oppure no lo lascio alla vostra riflessione.

Non so come funziona il parlare a favore o contro, perché sto vedendo che lo scopriamo dopo se parliamo a favore o contro, ma mi pare su un tema importante e delicato non ci siamo. In altre parole, sono d'accordo con le motivazioni e l'argomentazione della Consigliera Monacelli: le cose serie vanno affrontate, discusse, determinate, nella chiarezza dei ruoli, ognuno si assume le proprie responsabilità, la responsabilità delle proprie azioni. Mi auguro che quest'Aula su temi importanti trovi alte mediazioni possibili, grazie.

**PRESIDENTE.** Adesso si vota, scusate. Comunque a questo punto si vota la proposta del Consigliere Barberini di rinviarla in Commissione, novanta giorni.

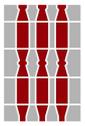
**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Vorrei intervenire per un richiamo del Regolamento sulla proposta perché ritengo...

**PRESIDENTE.** Collega, siamo in votazione, a favore o contro. Prego, collega.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)

Faccio solo un'osservazione. Mentre è chiaro che si può votare il rinvio in Commissione,



secondo quello che dice il Regolamento, ho qualche dubbio che il Regolamento possa prescrivere, o perlomeno che con una votazione relativa a un articolo regolamentare si possa anche prescrivere il tempo nel quale la Commissione deve, perché questa è visione politica nel senso che...

**PRESIDENTE.** Consigliere, scusi se la interrompo, però la devo interrompere, così passiamo alla votazione, perché avendo questa Presidenza ritenuto di iscriverla, e ha spiegato le motivazioni e chiedeva che queste eccezioni venissero fatte all'inizio della seduta, visto che nei termini di Regolamento a tutti Consiglieri era stato fatto pervenire l'ordine del giorno di seduta in tempi dovuti; sempre nell'articolo 31: "Il Consiglio può deliberare per proposte[...] assegnando alla stessa un termine per riferire".

L'Aula può assegnare, dunque io metterei in votazione la proposta Barberini. Chi è favorevole alla proposta Barberini? Grazie.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***

**PRESIDENTE.** L'atto verrà messo in votazione. Se qualcuno vuole intervenire su questo atto. Prego, collega Monacelli... Collega Cirignoni, ho dato la parola alla collega Monacelli.

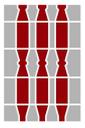
**Gianluca CIRIGNONI** (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)

A questo punto vorrei presentare un emendamento a questo atto.

**PRESIDENTE.** Adesso ha chiesto la collega Monacelli, grazie. Prego, Collega.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

La proposta di legge di modifica di Statuto regionale, presentata in quest'Aula, si propone di riformulare alcuni punti della Carta regionale sia nell'ottica di un riequilibrio verso la Costituzione italiana che nel rispetto di alcune chiare indicazioni pervenute in fase di partecipazione, ma rimaste disattese nella stesura finale. Ampio e partecipato fu il dibattito



ma il prodotto finale fu una sintesi che su alcuni punti rimase monca, nel tentativo di accontentare parzialmente le varie componenti che si erano espresse.

Su questi punti critici – e penso al riferimento ai Santi, alla definizione di “famiglia” – si è acceso uno scontro dal sapore ideologico che ritengo decisamente inappropriato e fuori luogo trattandosi della Carta regionale dell’Umbria, che vorrei venisse evitato quest’oggi.

Innanzitutto, proponiamo nuovamente di inserire il riferimento a S. Francesco e S. Benedetto quali simboli delle radici culturali e umane del nostro territorio, la cui opera è senza ombra di dubbio apprezzata in tutto il mondo al punto da costituire il motivo principale per cui l’Umbria è conosciuta in Italia e all’estero, come testimonia il gran numero di turisti attratti proprio dai luoghi legati a queste figure. Ci sembra che nel definire cos’è l’Umbria non si possa davvero prescindere da questi indiscussi protagonisti.

La nostra proposta ha lo scopo di rimediare la grande lacuna rimasta irrisolta nella definizione identitaria della nostra regione. Dice a questo proposito Hannah Arendt: “*quel popolo che non conosce la propria storia ha perso la propria identità ed è senza memoria*”. La storia del pensiero antico dell’Umbria è fondata su straordinari valori storico-architettonici e umanistici. E’ qui che si regge buona parte della civiltà europea e occidentale ispirata allo spirito...

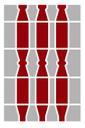
*(Brusio in Aula)*

**PRESIDENTE.** Scusate, credo sia opportuno far parlare la Collega, grazie.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell’opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

Universale di S. Francesco, S. Chiara, S. Benedetto, S. Rita da Cascia e altri Santi intorno a loro. Siamo in presenza di valori che sono riferimenti spirituali e culturali dell’Umbria, ma anche risorse cui riferirsi in termini di sviluppo culturale, turistico, scientifico e legato alla promozione della Regione come luogo di incontro tra i popoli, senza termini ambigui, senza equilibrismi.

S. Benedetto e S. Francesco sono grandi figure, non due fiori qualunque sbocciati fuori da un contesto e senza un seguito.



Ostinarsi nel rifiuto di riconoscere le radici cristiane dell'Umbria è un insulto prima ancora che alla fede alla verità e la verità è che l'Umbria ha dato origine a movimenti di grande interesse, anche nei nostri tempi, e a uno specifico che non può essere dimenticato con generiche parole del tipo: un popolo che dimentica la propria storia rimane circoscritto al momento presente della generazione contemporanea e non può avere futuro.

Alla mia proposta di modifica è seguito nei giorni passati l'invito anche di mons. Paglia, con una coda interminabile di polemiche, con posizioni contrastanti all'interno della maggioranza e dello stesso Partito Democratico, il quale non si capisce in quale posizione possa riconoscersi, spero che fra poco riusciremo a comprenderlo. Sta di fatto che al suo interno...

**PRESIDENTE.** Colleghi, credo che sia giusto e opportuno avere rispetto per la Collega che sta parlando, grazie.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

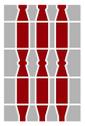
Sta di fatto che all'interno del Partito Democratico è esplosa un'assurda *querelle* laicisti-cattolici, assurda perché non è in discussione l'affermazione di valori semplicemente di parte ma è in discussione l'anima più profonda della nostra terra, quella che le conferisce i suoi tratti umani e culturali che costituiscono patrimonio comune condiviso.

I capi delle principali religioni del mondo accettano di incontrarsi ad Assisi, non si sentono offesi dall'invasione della spiritualità francescana. Perché allora il Consiglio regionale dell'Umbria dovrebbe negare quelle peculiarità che hanno determinato...

**PRESIDENTE.** Collega Monacelli. Se continua così, interrompo il Consiglio e lo sospendo per dieci minuti, Colleghi.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

Presidente, io non mi offendo, non importa, vado fino in fondo, chi c'è, c'è, chi ascolta, ascolta, tanto sono determinata a fare anche domani mattina.



Dicevo, i capi delle principali religioni del mondo accettano di incontrarsi ad Assisi, non si sentono offesi dall'invasione della spiritualità francescana. Perché dunque il Consiglio regionale dell'Umbria dovrebbe negare quelle peculiarità che hanno determinato la coscienza storica e l'identità oggi negata di un'intera comunità regionale?

Questa identità, nella sua natura laica e oggettiva, chiede di essere riconosciuta, la stessa che ha portato in Consiglio regionale ad approvare la legge n. 26 del 1995, sulle celebrazioni annuali in onore di S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, e S. Benedetto da Norcia, patrono d'Europa.

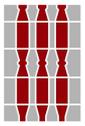
L'indecisione interna al Partito Democratico, il partito di maggioranza, è stata liquidata frettolosamente nei giorni scorsi dal Segretario regionale, Consigliere e Collega, Lamberto Bottini, che così facendo si è mostrato decisamente incurante delle varie anime interne al suo partito, tra cui quelle autorevolmente rappresentate...

**PRESIDENTE.** Scusi, collega Dottorini, collega Nevi! Mi sembra che qua ognuno di voi quando vuole parlare pretenda che ci sia silenzio, quando parlano altri Colleghi a nessuno interessa. Capisco che ci possano essere argomenti più o meno importanti. Se si ritiene che un argomento in trattazione non sia importante, si esce fuori, ci sono gli spazi adibiti e si consente agli altri Colleghi di parlare. Prego, collega Monacelli.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

Dicevo, varie anime interne al Partito Democratico, tra cui quelle autorevolmente rappresentate dal Presidente di questa Istituzione, Presidente Brega, e da quello della Provincia di Perugia, Presidente Guasticchi. Intervento certamente dettato dall'ansia di soddisfare fondamentalismi ideologici presenti a sinistra che evidenziano come il partito di maggioranza scelga ancora di andare a rimorchio di Rifondazione Comunista, anziché assumere una posizione autorevole propria.

Il Segretario del PD ha predicato cautela sulla rimessa in discussione dei principi fondamentali dello Statuto regionale, affermando che gli stessi hanno già avuto una sintesi largamente condivisa sui valori di riferimento per l'Umbria con la comunità regionale. È sembrato però che lo stesso abbia voluto mascherarsi dietro un rigore nell'esplorare



terreni così sensibili per coprire le difficoltà presenti nella sua coalizione con una componente in evidente disagio, con gli appetiti più laicisti presenti in essa.

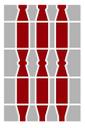
Condivisibile a questo proposito l'amarrezza espressa dal Presidente della CEI, quando ha parlato di stratonamenti che hanno ridotto un dibattito importante sull'argomento a un irregolare campo di scontro per forze ideologicamente precostituite. Questo scontro ha avuto un epilogo in Commissione Riforme statutarie, dove la maggioranza ha votato a favore sulla richiesta di rinvio sul programma dei lavori, dopo che la Sinistra Radicale e i Socialisti avevano addirittura messo in discussione la stessa revisione dello Statuto annunciata e paradossalmente sostenuta nella stessa relazione programmatica presentata nell'ultimo Consiglio della seduta scorsa.

Per questo ho ritenuto doveroso portare a conclusione questa recita che rischiava di proclamarsi all'infinito di due parti in commedia del centrosinistra, formalizzando la richiesta di discutere direttamente in quest'Aula la proposta di modifica statutaria che il Presidente Brega ha iscritto all'ordine del giorno dei lavori della seduta odierna.

Un fantasma si aggira però dentro l'Aula di questo Consiglio, dove una nomenclatura ideologizzata rifiuta il riconoscimento delle radici cristiane di un popolo; quello stesso fantasma, mi si consenta, che aleggia in Europa dove persino il documento votato in queste ultime ore, contro la violenza ai danni dei cristiani, è stato tradotto in nobili appelli alla tolleranza e toccanti esortazioni alla libertà di culto. Insomma, molte parole tranne una: "cristiani", mai usata nel testo. Allora non riconoscere l'Europa e dunque l'Umbria come figlia del cattolicesimo è un insulto non solo alla fede ma anche alla verità.

Preoccupa il rischio che possa esistere una volontà graduale e sottile di presentare il cristianesimo come incompatibile con lo spirito delle carte costituzionali. Evidentemente, la culla della cultura cristiana, il Vecchio Continente, sul tema delle radici cristiane, paradossalmente, sta diventando anche il luogo dove si è sviluppata la cultura che più radicalmente oggi contraddice le tradizioni religiose e questo rappresenta un rifiuto non solo del cristianesimo ma della dimensione religiosa. Le ragioni invocate per dire no all'inserimento dei Santi Benedetto e Francesco nello Statuto regionale dell'Umbria, che fanno riferimento a non voler ferire la sensibilità delle minoranze, non convincono affatto.

Per questo mi appello al Partito Democratico in modo particolare, perché abbia il coraggio di sottrarsi a questa assurda negazione della storia dettata soltanto da una volontà



ostinatamente ideologica. Il partito che guida la coalizione, che governa questa Regione, non deve avere nessun imbarazzo nel riconoscere le ragioni più profonde dell'Umbria, le radici più profonde dell'Umbria, proprio per la vostra parte politica così attenta all'importanza della storia non può sottrarsi a questa censura culturale.

“La cultura non si può ottenere se non si conosce la propria storia”. A dirlo è Dario Fo, non è un qualunque intellettuale cattolico e magari conservatore.

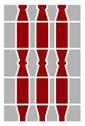
Respingo inoltre l'obiezione del “benaltrismo” che vorrebbe, a detta di alcuni, individuare in temi più importanti e urgenti le priorità da affrontare. Se è vero che siamo pressati da problematiche quali la crisi economica e del lavoro col problema occupazionale, così come ci ricordavano a ragione l'Assessore Rossi e il Presidente Locchi, reputo scandaloso che questo Consiglio non abbia voluto intraprendere sinora azioni così tanto significative su questi aspetti. E allora non è col benaltrismo che vogliamo mascherare forse quella mancata volontà di affrontare le entrambe questioni?

Auspico quindi che oggi davvero emerga una volontà condivisa e trasversale di non lasciare che i fondamenti dello Statuto regionale rimangano schiacciati da un falso concetto di tolleranza e più ancora da un'ingiustificata deriva laicista.

Per questo mi appello a tutto il Consiglio perché venga affermata l'importanza dell'inserimento dei Santi Benedetto e Francesco nello Statuto dell'Umbria e oso rivolgermi anche a quelle forze politiche più distanti da noi, perché non stiamo inseguendo convenienze di parte ma vogliamo semplicemente riconoscere una verità evidente, scritta dentro una storia, che non è proprietà di qualcuno ma è diventata faro anche dai nostri confini regionali.

Mi appello agli uomini liberi seduti oggi in quest'Aula di Consiglio chiedendo di abbandonare quegli ingombranti pregiudizi politici, quelle casacche che hanno impedito e costretto le disponibilità a un confronto schietto nel nome di un'identità non inventata o sforzata, ma un'identità scritta nella storia della nostra terra incredibilmente riconosciuta da tutti, ma non dai rappresentanti istituzionali.

Concludo su questo punto con le parole di Goethe: *“Voglio che tu conosca le tue radici storiche. Soltanto in questo modo diventerai un essere umano. Soltanto in questo modo sarai qualcosa di più di una scimmia. Soltanto in questo modo eviterai di fluttuare nel vuoto”*.



Riguardo all'articolo 9 dello Statuto, allo scopo di definire in maniera più appropriata la distinzione tra l'istituto familiare, così come definito dall'articolo 29 della Costituzione italiana, e le altre forme di convivenza, proponiamo una formulazione maggiormente corretta, priva di ambiguità, in armonia col relativo principio costituzionale.

Sulla base di questo ragionamento ritengo privo di fondamento legislativo mantenere nello stesso articolo la parte relativa alle forme di convivenza, tra l'altro non meglio specificate, che può trovare anche una formulazione più dettagliata in altri articoli susseguenti. Anche su questo punto chiedo di ragionare in modo libero, libero da visioni ideologiche, ma semplicemente in osservanza della Costituzione, cara a ogni parte politica qui rappresentata.

Infine, proponiamo di aggiungere ai valori in cui la nostra Regione si riconosce la sussidiarietà al fine di garantire che le decisioni siano adottate nel modo più vicino possibile al cittadino. Il Trattato di Maastricht del 7 febbraio '92 dichiara che il principio di sussidiarietà è la direttrice fondamentale che guida il processo di formazione dell'Unione Europea. In questa direzione va la nostra proposta di modifica.

Grazie per l'attenzione sia di coloro che l'hanno voluta mostrare sia di coloro che hanno fatto a meno. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Monacelli. Prego sull'ordine dei lavori il collega Carpinelli.

**Roberto CARPINELLI** (*Presidente gruppo consiliare 'Per l'Umbria Catuscia Marini Presidente'*)

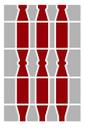
Presidente, chiederei, vista la delicatezza del tema, dieci minuti di sospensione per permettere a ogni gruppo e a ogni coalizione di fare una riunione.

**PRESIDENTE.** Sono le 19.15, il Consiglio è sospeso, riprendiamo alle 19.30, grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 19.15.*

*La seduta riprende alle ore 19.58.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, prendiamo posto, grazie. Avevo dato la sospensione del



Consiglio su richiesta del Consigliere Carpinelli. Se non ci sono altri interventi... Prego, collega Locchi.

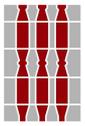
**Renato LOCCHI** (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*)

Signor Presidente, la nostra richiesta è quella di sospensione della discussione, e quindi ancora più, ovviamente, della votazione, ai sensi dell'articolo 60 del nostro Regolamento interno. Com'è motivata?

Noi vogliamo ribadire un punto: è questione di una certa complessità – che poi l'opinione pubblica, attraverso la stampa, ha un po' definito la "questione dei Santi", ma in realtà la proposta di legge della collega Monacelli è più vasta, perché affronta il tema della sussidiarietà, della famiglia – la proposta di legge che, ricordo, è stata presentata, mi pare, nel novembre del 2010. Il cuore di questa proposta è rappresentato dai temi di cui deve occuparsi la Commissione Statuto, che abbiamo messo in piedi da poco, ha iniziato la sua attività da poco tempo e nell'ultimo Consiglio regionale ha presentato il programma di attività, al cui interno sono ricomprese le questioni oggetto della proposta Monacelli.

Se vogliamo, come credo tutti noi, rendere giustizia a questo dibattito così complesso, così elevato e, se permettete, anche a quest'Aula, credo che i temi complessi debbano essere affrontati con i tempi che necessitano, con la serietà che si conviene, per arrivare a conclusioni, ovviamente diverse, però francamente noi non renderemmo non dico un favore, non saremmo coerenti con noi stessi se invece dovessimo brandire argomenti di questo tipo finalizzandoli a questioni di contingenza politica. Non faremmo l'interesse di alcuno. E devo dire che da questo punto di vista, siccome ho sentito diverse citazioni strumentali in quest'Aula, mi permetto di riprendere il secondo intervento che mons. Paglia ha fatto sul punto, in cui proprio ha messo in evidenza questo fatto: dal suo punto di vista non lo riteneva consono all'importanza delle questioni. Il tema che lui aveva contribuito, peraltro, non era stato lui l'unico a avviarlo, così come lo vedeva trattato e come si stava sviluppando era da parte sua sintomo di una qualche non adeguatezza nell'affrontarlo. C'è un problema di modi, c'è un problema di tempi.

E se mi è concesso rivolgermi con rispetto a lei, Consigliere Monacelli, il suo atteggiamento così determinato, definirlo una sorta di "blitz" a norma di Regolamento potrebbe essere esagerato ma fino a un certo punto, devo dire non è motivato, perché qui



nessuno si sottratto né tanto meno ha menato il cane per l'aia, perché se l'ottimo Presidente della Commissione Statuto, Consigliere Smacchi, insediato da un anno e mezzo, lasciava lì a marcire le questioni, se la Commissione Statuto proprio in modo capzioso, pure in attività dal classico anno e mezzo, di tutto si occupava tranne che di questioni di questa rilevanza; a questo punto, qualche motivo lo avrebbe avuto, ma, francamente, qui nessuno può essere accusato di lungaggini artatamente costruite, perché i tempi, il calendario ci aiuta.

Io non voglio prendere neanche in esame particolari scadenze, perché queste non le raccolgo, determinate da fatti importanti, importantissimi, però, francamente, che non possono condizionare a priori il calendario di questo Consiglio regionale.

Tutto ciò premesso e considerato, siccome questa maggioranza non vuole sottrarsi a questo dibattito, è consapevole della sua portata, però lo vuole affrontare con il tempo che ci vuole, se si vuole con impegno e la solennità di cui ha bisogno, non ne prevediamo scorciatoie né ci acconciamo a furbizie; per questi motivi noi riteniamo che la sospensione di cui ho fatto cenno, ai sensi dell'articolo 60, sia un fatto importante che recupera un modo degno di affrontare i temi che sono al centro della sua proposta.

Per queste motivazioni, ne potrei aggiungere anche altre, signor Presidente, sono a chiederle appunto l'applicazione dell'articolo 60, con quello che recita.

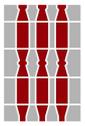
**Fiammetta MODENA** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*)

Presidente, sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliera Modena.

**Fiammetta MODENA** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*)

Io devo capire perché se la proposta di Locchi è uguale a quella di Barberini noi l'abbiamo già votata, e se non lo è, mi deve spiegare se questa sospensione, a norma dell'articolo 60, è..., perché qui dice: "la questione sospensiva per il rinvio della discussione o della deliberazione o per il rinvio dell'atto in Commissione"; se è il primo caso mi rifissa il



Consiglio regionale, se è il secondo caso non si vota perché l'abbiamo già votata.

**PRESIDENTE.** Collega, leggendo l'ultimo paragrafo: "qualora la questione sospensiva sia stata approvata, il Consiglio è chiamato a pronunciarsi sulla durata della sospensiva", dunque non sono obbligato a fissare oggi la data del Consiglio, ma il Consiglio....

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Modena: "L'oggetto, Presidente, l'oggetto")*

**PRESIDENTE.** Collega, non mi sembra che il collega Locchi abbia fatto riferimento al rinvio in Commissione. Credo che il Consiglio si debba esprimere sulla sospensione. Qualora il Consiglio decidesse di accettare la sospensione, a quel punto, su proposta del Presidente, il Consiglio si esprimerà su mia proposta sulla durata della sospensiva, come recita l'articolo 60 al comma 5, e non nella fissazione del Consiglio. Dunque io metto in votazione la sospensione della discussione.

*(Interventi fuori microfono dei Consiglieri Modena e Mantovani: "Calma, calma, Presidente!")*

**PRESIDENTE.** Scusate! Lei ha avuto la facoltà di parlare, allora c'è stata...

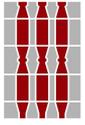
**Fiammetta MODENA** *(Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria)*

Calma! Adesso chiediamo la sospensione, signor Presidente, di cinque minuti del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE.** Prego, è accordata la sospensione, collega Modena. Vi pregherei di riprendere alle 20.20, grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 20.11.*

*La seduta riprende alle ore 20.19.*



**PRESIDENTE.** Prego, Colleghi! C'era la proposta del collega Locchi che invitava questa Presidenza all'articolo 60. Avevo la richiesta del Consigliere Stufara, a questo punto uno a favore e uno contro. Prego, Consigliere Stufara, prima di dichiarare la sua proposta, o a favore o contro, grazie.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

In realtà, Presidente, grazie della parola. L'opzione che a nome del gruppo intendo rappresentare in questa dichiarazione non è relativa né a un voto a favore né a un voto contrario.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Allora non puoi parlare")*

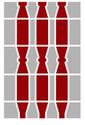
*(Voci sovrapposte)*

**PRESIDENTE.** Collega Zaffini, un po' di rispetto, per cortesia!

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Quindi se lei mi dà la possibilità, Presidente, in pochi secondi, per svolgere un breve ragionamento: noi crediamo che quanto sta accadendo in quest'Aula in queste ore sia frutto di un atto politicamente caratterizzato, la richiesta che è stata avanzata, forzando anche i luoghi del confronto che principalmente in questo caso risiedono nella Commissione Statuto, rappresenti una prepotenza non ricevibile sul piano politico; proprio perché la Carta fondamentale della nostra Regione, lo Statuto, è questione troppo delicata per essere tirata dentro i giochini di parte ai quali abbiamo assistito e, ahinoi, stiamo assistendo anche in questa seduta.

Per redigere l'attuale Statuto, sul quale voi sapete qual è stata alla fine della discussione la posizione che il nostro gruppo ha assunto negli anni passati, quell'elaborazione – lo ricorderà bene la collega Modena che presiedeva la Commissione Statuto – è durata molto tempo, un'intera legislatura. Nella precedente legislatura c'è stata una revisione



statutaria importante, che ha richiesto alcuni anni per poter essere adeguatamente elaborata e per poter trovare il necessario consenso all'interno di quest'Aula.

Attraverso il gesto di cui appunto la Consigliera Monacelli e credo anche il Consigliere Nevi si sono resi responsabili si è voluta rendere prioritaria, con una forzatura, una questione che probabilmente, al di fuori di queste stanze, al di fuori del cerchio stretto della politica, non viene dalle cittadine e dai cittadini ritenuta altrettanto prioritaria di fronte alle difficoltà che in questa fase gli umbri e le umbre, al pari del resto dei cittadini italiani, stanno vivendo.

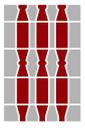
A questo evidentemente si aggiungono anche nel merito delle questioni oggetto della proposta di legge di modifica statutaria, degli elementi, delle contraddizioni che albergano soprattutto nel principale partito di maggioranza del centrosinistra, che hanno impedito in buona sostanza un confronto adeguato su questa materia. Inoltre il fatto – ho avuto modo nella fase precedente di sottolinearlo – che dal nostro punto di vista, lo riteniamo di particolare evidenza, sono state compiute in quest'Aula oggi delle violazioni al nostro Regolamento intanto perché oggi in questa seduta del Consiglio non poteva esserci, a norma di Regolamento, l'iscrizione di una proposta di legge di modifica statutaria, ovviamente al di là del merito della modifica che viene proposta.

Crediamo anche, sempre richiamandoci al Regolamento, che è molto chiaro da questo punto di vista, che non si possano rinviare, nel momento in cui, secondo noi sbagliando, si è voluta inserire la materia all'ordine del giorno, il Regolamento ne impedisce sostanzialmente il rinvio. E' stata la motivazione sulla quale abbiamo votato contro precedentemente alla proposta del Consigliere Barberini.

Crediamo che sarebbe stato meglio decidere oggi, anche se, come ho appena detto, il percorso doveva essere ben diverso e per queste ragioni, appunto, annuncio che i Consiglieri del Gruppo del Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra non parteciperanno al voto sulla proposta del Capogruppo Locchi.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufare. Ha chiesto di parlare la collega Modena.

**Fiammetta MODENA** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*)



Contro, Presidente, per due ordini di ragioni: una formale, l'ho detta prima, cioè il collega Barberini ha fatto già una richiesta di rinvio, e quindi il Capogruppo del PD deve specificare che si tratta di richiesta di rinvio diversa, cioè richiesta di rinvio che attiene la deliberazione dell'atto. Quindi noi, qualora questa proposta del Capogruppo Locchi passasse, dobbiamo fissare come Consiglio regionale la data non per un rinvio in Commissione, ma la data della discussione in Aula, perché il rinvio in Commissione questo Consiglio l'ha già bocciato.

Io sono contro la sospensione per una questione anche sostanziale, cioè io ho capito quello che diceva il Capogruppo Locchi rivolgendosi alla collega Monacelli, ma questa "questione dei Santi", con tutto il rispetto, ovviamente, sia di S. Francesco sia di S. Benedetto, non sta dentro quest'Aula perché il centrodestra, l'UDC o la Lega hanno improvvisamente deciso di rianimare il dibattito a livello regionale. Questa questione dei Santi sta in questo Consiglio regionale perché a seguito di un monito fatto, per il quale noi abbiamo il massimo rispetto, da mons. Paglia in due occasioni, ha visto esponenti della maggioranza capeggiati dal nostro dirimpettaio, il Presidente della Provincia, a promettere, a fare una fila di dichiarazioni con riferimento alla modifica statutaria.

Il problema non è nostro. Noi facciamo semplicemente il nostro dovere, cioè: quello di riproporre una questione su cui ci sono stati mesi o anni addirittura di discussioni.

Il problema è suo, per quanto mi riguarda, Capogruppo Locchi, perché non vuole discutere? Vuole la discussione alta? Vuole l'approfondimento che chiedeva il Consigliere Stufara? Allora mettiamo anche il silenziatore, perché altrimenti se non si mette il silenziatore le questioni devono tornare dove è giusto che tornino, cioè all'interno dell'Aula di questo Consiglio regionale. E per questo noi vogliamo il voto oggi perché mette un punto di chiarezza, a noi stessi per primi, e poi anche alla comunità regionale, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Modena. Adesso invito i Consiglieri a pronunciarsi sulla richiesta del... ho dato la possibilità di parlare...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "Per dichiarazione di voto")*

Non ci sono dichiarazioni di voto su questa proposta, non sono previste.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini: "Sull'ordine dei lavori")*

Sull'ordine dei lavori, prego, collega.



**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*)  
Presidente, soltanto per dire che riguardo all'*impasse* in cui ci troviamo noi da subito ci siamo pronunciati in maniera decisa. Le diciamo che cosa avremmo votato se fossimo andati avanti...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Carpinelli: “Ma è sull’ordine dei lavori o... ?”)*

**PRESIDENTE.** Collega, guardi... Collega, no. Voi chiedete a tutti il rispetto di questa Presidenza, poi voi non portate rispetto a questa Presidenza. Dato che lei ha chiesto... No, no, guardi, collega Dottorini, lei si rivolge sempre a questa Presidenza chiedendo nei suoi riguardi rispetto per il Presidente e altro. Adesso le chiedo rispetto per questa Presidenza perché non tollero più che lei mi chieda... No, le tolgo la parola, se deve formulare una proposta sull'ordine dei lavori, lo può fare; se deve fare dichiarazione di voto, non lo fa, perché altrimenti gli altri colleghi avrebbero diritto come lei, chiaro?

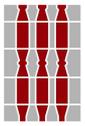
Se non ci sono interventi sull'ordine dei lavori, metto in votazione la proposta di sospensione del collega Locchi; dopo, in virtù dell'esito della sospensione, come richiamava sempre l'articolo 60, fisseremo non la convocazione, ripeto, Consigliera Modena, ma un tempo. Intanto si voti la sospensione. Chi è favorevole alla proposta del Consigliere Locchi?

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** La proposta del Consigliere Locchi è approvata. In virtù del comma 5, qualora la questione sospensiva sia stata approvata, il Consiglio è chiamato a pronunciarsi sulla durata della sospensione. A questo punto io propongo che con i tempi compatibili ai lavori del Consiglio la sospensione e la riproposizione all'interno dell'Aula non sia superiore ai novanta giorni. Se siete d'accordo, prego che questa proposta sia votata dal Consiglio.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)*



...Su che cosa vuole intervenire? Votiamo. A favore. Io chiedo all'aula di esprimersi. Prego, Consigliere Nevi.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Siccome le regole sono sempre quelle, sulla proposta si interviene uno a favore e uno contro, non è che se la proposta la fa il Presidente di Consiglio non può essere messa in discussione.

Noi ci pronunceremo contro a questa richiesta, perché novanta giorni, anche se capiamo che è il limite massimo, ci sembra assolutamente troppo, perché non c'è molto da approfondire, c'è solo da fare una scelta che è innanzitutto una scelta politica, quindi per quanto ci riguarda siamo assolutamente contrari a questa proposta, e la nostra controproposta potrebbe essere quella di farlo entro trenta giorni massimo.

**PRESIDENTE.** Io chiedo al Consiglio di pronunciarsi affinché si metta in votazione la proposta. Successivamente il Presidente, insieme alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari, in virtù dei vari lavori del Consiglio, deciderà di convocare entro i novanta giorni il Consiglio per riprendere da dove siamo arrivati finora. Prego i Colleghi di partecipare al voto. È aperta la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** È stata approvata la sospensione e anche il termine della sospensione. La seduta è sciolta, grazie.

*La seduta termina alle ore 20.31.*